

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" - FACOLTÀ DI FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
ELABORATO DI LAUREA IN PEDAGOGIA GENERALE



LAUREANDA
Patrizia Mosetti

Matricola
981776

RELATORE
Chiar.mo prof.
Nicola Siciliani de Cumis

CORRELATORE
Chiar.ma prof.
Maria Serena Veggetti



Per un dialogo internazionale tra sistemi di istruzione



Editrice
Nuova Cultura – Roma

Anno Accademico
2004 – 2005

Composizione grafica a cura dell'Autore

Indice

Premessa	IX
Introduzione.....	XI
Capitolo primo – Cenni su Artek	1
1.1. Il Centro Internazionale per l’Infanzia di Artek: fra storia e attualità	1
1.1.1. <i>La pedagogia di Artek e la pedagogia di Makárenko: analogie e differenze</i>	5
1.2. La Scuola e il Gabinetto metodologico per l’istruzione com- parata	10
1.3. Un Concorso Internazionale per docenti	12
Capitolo secondo – Viaggio studio ad Artek.....	17
2.1. Il soggiorno ad Artek	17
2.1.1. <i>La visita ai campi d’avventura</i>	21
2.1.2. <i>La visita alla casa-museo di Anton Pavlovič Čechov e al sanatorio di Aleksander Sergeevič Puškin</i>	24
2.2. L’Istituto Universitario Umanistico	27
Capitolo terzo – Dialogo internazionale tra sistemi di istruzione	31
3.1. L’apprendimento cooperativo, la personalità e la riflessione di Maria Serena Veggetti, nell’ottica dell’educazione inter- culturale di Artek	31
3.2. Ricerche e prospettive di Giuseppe Boncori.....	35
3.3. Presentazione di Nicola Siciliani de Cumis	39
3.3. Conclusioni.....	41
<i>Appendice</i>	45

IV

Allegato I: Programma del Seminario Internazionale <i>L'insegnamento nel XXI secolo: formazione e prospettive di sviluppo</i>	47
Allegato II: Il "Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek"	51
Allegato III: Intervista ad Angela Borghini	55
Allegato IV: Il primo scritto di Artek in Italia, in «Scuola&Città» di Maria Serena Veggetti	59
<i>Bibliografia</i>	67
<i>Sitografia</i>	69
<i>Glossario</i>	71
<i>Indice dei nomi</i>	73
<i>Indice delle tematiche</i>	75
<i>Indice delle immagini</i>	79

A tutti coloro che hanno permesso l'esperienza ad Artek...

Premessa

Se due persone hanno insieme due mele e le dividono,
alla fine ciascuno ha una mela,
ma se ciascuno di loro ha un'idea e le condividono,
ciascuno avrà due idee.

George Bernard Shaw

Il motto in epigrafe è stato pronunciato da Ol'ga Leonidovna Moiseeva, Direttore del Gabinetto metodologico di istruzione comparata di Artek.

Me ne sono impadronita, per porre l'accento sull'importanza del dialogo delle idee, non solo come forma di incontro e confronto fra le persone in gioco, ma soprattutto come strumento per acquisire ricchezza.

Una ricchezza che, durante il mio viaggio presso il Centro Internazionale per l'Infanzia, ho avuto modo di percepire e che in queste pagine viene raccontata.

Il Centro di cui si parla è un istituto unico nel suo genere, situato in un luogo incantevole, che oltre ad essere un posto di formazione civile e morale consentendo di realizzare il dialogo fra culture diverse, riesce anche a creare dei fili che si collegano con altre istituzioni di tutto il mondo.

Vorrei esprimere la mia riconoscenza ad Ol'ga Griva, Jurij Nikolaevič Kravcenko, Ol'ga Moiseeva e Natalija Nikolaevna Zar'kova e gli altri membri del Centro Internazionale che hanno seguito, con professionalità e cortesia, la nostra permanenza ad Artek.

I miei ringraziamenti si rivolgono anche ad Olena Konovalenko e Ol'ga Liskova per le traduzioni dall'ucraino all'italiano che mi hanno permesso, attraverso le registrazioni vocali da me effettuate, di scrivere gran parte dell'elaborato.

Una gratitudine personale è inoltre per le professoresse Maria Serena Veggetti e Vera Marzi per avermi fornito il materiale da consultare ma soprattutto perché se non fosse stato per loro non avrei potuto giovare di questa esperienza.

Introduzione

Questo elaborato nasce dalla partecipazione di una rappresentanza di docenti e studenti¹, dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", al Seminario Internazionale *L'insegnamento nel XXI secolo: formazione e prospettive di sviluppo*, effettuata dal 29 settembre al primo ottobre 2004, presso Artek.

Artek è un Centro Internazionale per l'Infanzia ossia, un'organizzazione governativa, situata nel sud della penisola della Crimea, famosa nel campo dell'educazione e dell'organizzazione del tempo libero dei ragazzi.

Questa organizzazione può considerarsi, una "terra senza frontiere", in quanto offre la possibilità di sviluppare relazioni umane internazionali, permettendo molteplici scambi educativi tra i giovani di diversi paesi.

Nel Capitolo primo, sono riportate essenzialmente le informazioni di carattere storico, geografico, culturale e giuridico di Artek.

Queste notizie tendono ad evidenziare i punti salienti della costituzione del Centro Internazionale e sottolineano la particolarità dei progetti pedagogici che, fino ai nostri giorni, sono stati organizzati.

Queste attività pedagogiche, oltre a permettere un dialogo internazionale, sviluppano nei bambini la capacità di avere fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità. Da qui affiora nell'elaborato il confronto con la pedagogia di Antón Semënovič Makarenko, in quanto autore di riferimento della cultura pedagogica tradizionale nei luoghi ucraini di cui si parla.

Nei paragrafi successivi, inoltre, sono date le notizie sulle principali attività educative quali, i Festival Internazionali Giovanili che rivestono un prodotto competitivo ed espressione di creatività; proposte dalle Istituzioni presenti nel Centro, come la Scuola e il Gabinetto metodologico per l'istruzione comparata che cura l'organizzazione del Concorso Internazionale per docenti.

Il Concorso è un'iniziativa che, per circa sette anni, è riuscita a mettere in collegamento numerosi pedagogisti, rappresentanti di diversi pae-

¹ I docenti partecipati, in ordine alfabetico, sono: Boncori Giuseppe, Marzi Vera, Siciliani de Cumis Nicola, Veggetti Maria Serena; gli studenti: Konovalenko Olena, Liskova Ol'ga, Mosetti Patrizia, Scrofina Sebastiano, Vulcano Marco.

si, costituendo un movimento pedagogico denominato *Istruzione senza frontiere*, di cui la professoressa Maria Serena Veggetti è rappresentante italiana.

Gli argomenti del Capitolo secondo trattano essenzialmente delle visite effettuate, dai partecipanti italiani, durante il soggiorno presso il Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek.

Il giro turistico effettuato, tra cui la visita al Museo del Palazzo di Livadija² a Jalta, la visita alla vecchia città greca di Chersoneses a Sebastopoli, quella alla casa-museo di Anton Pavlovič Čechov e molto altro, è stato documentato in quanto rappresenta all'incirca l'equivalente del programma proposto ai bambini nel loro soggiorno ad Artek.

La partecipazione, al suddetto Seminario, ha permesso la conoscenza dei programmi pedagogici di Artek, la presentazione delle turnazioni delle attività per il 2005, la conoscenza delle esperienze compiute nelle scuole della città di San Pietroburgo e di Simferopoli, la presenza a seminari di pedagogia con gli studenti ed a tavole rotonde sui diversi problemi dell'istruzione.

Il soggiorno inoltre, ha reso possibile incantevoli escursioni sul territorio di Artek come, la visita ai campi d'avventura, la presentazione della nuova Scuola e dell'Istituto Universitario Umanistico ma anche un interessantissimo programma di visite attorno alla Crimea.

L'Istituto Universitario Umanistico, nato con l'obiettivo di aggiornare il personale educativo che lavora nei campi d'avventura, forma da anni pedagogisti che studiano discipline psico-pedagogiche, collegando teoria e pratica.

Nel Capitolo terzo, sono state presentate alcune ricerche e prospettive di ricerca in ambito educativo, esposte durante il convegno tenutosi nel corso del seminario, per evidenziare l'importanza del dialogo internazionale tra coloro che si occupano di istruzione, come elemento importante per definire le tematiche educative, ed essenziale per la crescita dei potenziali formativi, attraverso la collaborazione congiunta di progetti.

² Nel Palazzo di Livadija ha avuto luogo, nel febbraio del 1945, l'incontro fra il presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt, il primo ministro britannico Winston Churchill e il premier dell'URSS Stalin, per stabilire i mutamenti politici in Europa e per delimitare i nuovi confini di molte Nazioni, conseguenti alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Queste ricerche hanno come scopo finale lo sviluppo cognitivo, personale del bambino, che si evince dalla cooperazione interdisciplinare delle competenze in gioco nel processo dell'apprendimento.

In conclusione di questo lavoro vengono ristampati in appendice, oltre ad ulteriori documentazioni, il primo scritto su Artek, come rappresentazione dell'inizio della comunicazione tra sistemi d'istruzione, e l'intervista alla prima tirocinante italiana presso il Centro Internazionale, per simboleggiare la continuità di questo dialogo.

Capitolo primo

Cenni su Artek

1.1. Il Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek: fra storia e attualità

Il Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek è un'organizzazione governativa che si occupa dell'educazione e della disposizione opportuna del tempo libero degli adolescenti, ossia dei bambini nella fascia di età compresa tra i 10 e 16 anni.

Artek ospita circa 35 mila ragazzi annualmente, provenienti da tutti i continenti.



Figura 1

Il Centro si trova in un suggestivo territorio, sulle coste del Mar Nero, a sud della penisola della Crimea, in un clima salutare, infatti la località è conosciuta per le sue uniche condizioni ambientali.

La Crimea è una repubblica autonoma sotto la giurisdizione dell'Ucraina³, un paese di antiche tradizioni storiche e culturali, con

³ L'Ucraina è il più esteso Stato fra quelli che hanno tutto il loro territorio in Europa: è ampia quasi il doppio dell'Italia.

grandi città portuali e siti archeologici. Storicamente si è sempre trovata alla confluenza delle culture del mondo occidentale: la penisola è casa natale comune di Russi, Ucraini, Armeni, Tatars, Greci e di rappresentanti di molte altre nazionalità. È stata per secoli luogo di villeggiatura di aristocratici, letterati, scienziati e intellettuali russi.

Il territorio dove oggi si estende il Centro per l'infanzia, fu acquistato nel 1875 da un commerciante moscovita e più precisamente da un ingegnere che progettava ponti in Siberia ed aveva un enorme capitale da investire.

Artek, fu fondato il 16 giugno del 1925 da Zinovij P. Solov'ev Commissario del popolo della sanità, era considerato un centro specializzato nel tutelare la salute dei giovani.

Fin dai suoi primi anni, Artek dedica attenzione all'inserimento dei bambini in un contesto internazionale, ispirato ad ideali di pace, amicizia e con un sistema di educazione rivolta alla vita collettiva.

Negli anni quaranta, Artek comincia a funzionare come internato, ospitando bambini privati dalla famiglia a causa della guerra, oppure giovani che avevano partecipato nella difesa della città, durante il conflitto armato. I campi funzionavano grazie alla collaborazione degli stessi ospiti dell'internato che svolgevano a turno le diverse mansioni.

Nel 1944, si dedica particolare attenzione agli orfani e all'educazione fisica ed estetica delle giovani generazioni. I bambini, ospiti di Artek, si sono sempre distinti nella creatività tecnico scientifica, nello sport, nel lavoro e in arti marziali.

Dal 1947, si apre il *campo di pionieri internazionale* che inaugura forme di olimpiadi scientifiche e sportive e manifestazioni periodiche dedicate all'arte, alla musica e successivamente al cinema.

Dal 1958, il campo di Artek comincia a svilupparsi come una scuola attiva dell'organizzazione dei pionieri, celebrando l'inizio di concorsi e competizioni, seminari internazionali e conferenze.

Negli anni sessanta, presso Artek, si organizzano forum interrepubblicani e internazionali e in questo periodo si avvicendano gruppi di giovani di diversa provenienza, di diversi paesi dell'Unione Sovietica, con fini particolari (turismo, sport, cosmonautica ecc.).

Negli anni ottanta, Artek si dedica in particolare allo sviluppo completo della personalità di allievi e studenti, rivolgendo l'attenzione all'interesse per il lavoro, per la scienza, per la tecnica, l'arte e lo sport.

La composizione dei collettivi di bambini viene curata in base al profilo dei bambini (vincitori di concorsi e competizioni, o bambini di eccellenza nel profitto scolastico).

Nel giugno del 1991, il *campo di pionieri* viene rinominato *Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek* cambiando la sua forma, da ente statale diviene ente autonomo a carattere parastatale, questo passaggio conduce a chiedere agli ospiti il pagamento di una retta.

Questa nuova situazione, priva di risorse statali, ha messo Artek nella condizione di cercare fonti di finanziamento autonomo. Si istituiscono così, diversi campi di avventura, ciascuno dei quali riesce a continuare ad esistere nella misura in cui provvede al proprio finanziamento.

Attualmente, il programma di sviluppo di Artek prevede nuovi progetti pedagogici, basati su principi, tradizioni e valori generali dell'umanità, valori capaci di unire bambini ed adulti senza confusione di ideologie politiche.

Ad Artek, oggi, si organizzano numerose attività estremamente articolate e variegate, con programmi di istruzione, pedagogici, culturali, sportivi, ecc.

Alcuni di questi programmi hanno una valenza nazionale ucraina, altri una valenza internazionale ed è a questi ultimi che vengono nominati dei rappresentanti dei diversi paesi.

Queste iniziative, a carattere educativo, permettono ai bambini, nei loro soggiorni, di organizzare e partecipare a numerosi Festival Internazionali Giovanili, incontri che costituiscono un prodotto competitivo per favorire conoscenza e scambi tra giovani di tutto il mondo.

Fra quelli a carattere nazionale, si organizza il Festival che si chiama "La nostra meravigliosa terra Ucraina" che permette ai bambini di recuperare le proprie tradizioni, rafforzare l'interesse per la cultura del proprio paese, ma rappresenta soprattutto, uno strumento iniziale per l'appropriazione della cultura umana mondiale.

Inserito nel nuovo disegno educativo di Artek, c'è il Festival dal nome "Portiamo il mondo a cambiare verso il meglio", a cui hanno partecipato i bambini di 21 paesi del mondo, in pratica l'evento ha rappresentato quasi tutti i continenti⁴.

All'insegna di sorrisi, canti e altre attività, ci sono molte manifestazioni, tra queste è diventa-



Figura 2

⁴ Si possono invece calcolare in 39 il numero dei paesi che hanno rappresentato i bambini che, dal 1 giugno al 30 settembre 2004, hanno oggettivamente partecipato alle attività di Artek.

to una tradizione ad Artek il "Festival Internazionale del Cinema dei bambini". Durante questo evento, i bambini hanno l'opportunità di vedere nuovi film, incontrare attori famosi e direttori cinematografici.

Il Vice-Direttore Generale Sergej Vjačeslavonč Erohin, nel nostro incontro sull'attività pedagogico organizzativa del Centro Internazionale per l'Infanzia, nel Palazzo di *Suuk-su*, ha voluto sottolineare a proposito del Festival del cinema:

Per noi non è molto rilevante vedere, quanti e quali, film sono stati realizzati, l'importante è esprimere, il tirar fuori dei bambini, il racconto di vita e del significato della propria vita, della programmazione della loro vita futura. Gli specialisti del cinema, presenti a questo Festival, si sono meravigliati della capacità e profondità delle idee che hanno avuto questi bambini, nel riflettere e rappresentare i significati di cui si è detto.

Il Centro Internazionale per l'Infanzia, oltre ad offrire ai bambini l'opportunità di partecipare a numerosi progetti pedagogici, come quelli sopra citati, offre loro anche la possibilità di scoprire le proprie capacità, le proprie forze, di riuscire a conoscere meglio se stessi ed a capire il loro posto nella vita futura.

I progetti pedagogici, lo sviluppo delle proprie potenzialità e le prospettive future sono i concetti importanti, dal punto di vista educativo, emersi nel soggiorno ad Artek.

Dalla partecipazione ai diversi seminari, infatti, è affiorato che spesso capita che ad Artek i bambini si riscoprono diversi dal pensiero, a volte negativo, che è stato dato loro nell'ambiente in cui vivono, questo perché vittime di facili scetticismi che li portano ad essere considerati diversamente da come sono.

Questo passaggio è possibile solo in un contesto dove, oltre ad avere la possibilità di esprimersi liberamente, il bambino trovi persone che abbiano fiducia nelle sue potenzialità.

Ciascuno di noi ha un potenziale illimitato, e può influenzare la vita degli altri all'interno delle comunità e delle nazioni, nei limiti e oltre i limiti della propria esistenza. In ognuno di noi si cela molto più di quanto finora si sia avuto la possibilità di esplorare. Fino a che non creeremo un contesto che ci permetta di

scoprire la vastità del nostro potenziale, non potremo sapere quali siano queste risorse⁵.

«Ogni uomo è un tesoro inesplorato di illimitate potenzialità»⁶ e ad Artek, si possono trovare persone che hanno fiducia nelle capacità dei bambini ed offre gli strumenti necessari per consentire alla creatività di esprimersi.

Artek, consente ai bambini anche la possibilità di allontanarsi dalle eventuali etichette negative che sono state date loro, azzerare l'esperienza passata e permette di concentrarsi sulle prospettive future.

Questo modo di contrapporre il passato al futuro, fa pensare alla pedagogia di Antón Semënovič Makárenko, usata nella sua colonia di rieducazione ed esposta nel suo romanzo *d'infanzia*, il *Poema pedagogico* (1933-1935).

Makárenko, «pedagogista della prospettiva»⁷, considera le esperienze passate come un ostacolo, quando precludono all'educatore di aver fiducia nelle capacità di ogni ragazzo e nel momento in cui impediscono il loro sviluppo generale.

La fiducia, quindi, permette l'autostima che a sua volta aiuta a costruire se stessi ad essere persone autonome, attive e responsabili.

«La nostra pratica pedagogica è Makárenko, ma non lo diciamo, perché fa parte del nostro passato socialista e si cerca di metterlo da parte» questo è stato detto, da uno dei membri del Seminario, ad Artek.

1.1.1. La pedagogia di Artek e la pedagogia di Makárenko: analogie e differenze

Partendo dalle considerazioni finali del capitolo precedente, si è ritenuto opportuno effettuare un accostamento fra, la pedagogia di Artek e quella di Makárenko.

Da questo confronto sono emerse alcune caratteristiche analoghe nelle due pedagogie, esse sono di seguito elencate e successivamente, per ognuna, si è cercato di esporre i tratti distintivi.

⁵ M. YUNUS, *Il banchiere dei poveri*. Con la collaborazione di A. Jolis. Nuova edizione ampliata. Trad. di E. Dornetti, Milano, Feltrinelli, 2000, p. 9.

⁶ Ivi, p. 104.

⁷ N. SICILIANI DE CUMIS, *I bambini di Makárenko. Il Poema pedagogico come "romanzo d'infanzia"*, Pisa, ETS, 2002, p. 12.

Gli elementi in comune sono:

- il territorio dell'Ucraina,
- l'afflusso enorme di ragazzi ospitati,
- la figura di Maksim Gor'kij,
- il gioco,
- le attività educative (teatro/cinema),
- il senso della prospettiva,
- la formazione di collettivi,
- la fiducia nelle potenzialità umane,
- la pratica pedagogia anteposta alla teoria,
- il tempo di permanenza transitorio.

La pedagogia di Makárenko nasce, tra il 1920 e il 1928, in una colonia di rieducazione per ragazzi traviati o abbandonati, nei pressi di Poltava, nell'Ucraina orientale e si rivolgeva ai bambini di tutte le età, «da quella prenatale a quella dai zero ai due anni, a quelle via via successive fino ai dieci-dodici anni»⁸, anche se, la loro età, viene modificandosi con il passare del tempo, fino a raggiungere i diciotto anni.

La pedagogia di Artek nasce, invece, nel 1925, nel sud dell'Ucraina, precisamente in Crimea, in un campo di pionieri «specializzato nella tutela della salute e del benessere delle giovani generazioni»⁹.

Il numero alto di afflusso di bambini accomuna indubbiamente le due istituzioni, ma non è chiaro, dalle informazioni che si hanno a disposizione, se l'iniziale progetto di Artek si rivolgesse ai bambini di tutte le età; è certo però che attualmente si rivolge ai ragazzi che si trovano nella fascia che va dai dieci ai sedici anni.

I ragazzi ospiti di Artek, però, non erano «ragazzi sbandati o giovani delinquenti» ma giovani scolari che si erano segnalati per il loro impegno negli studi, anche se, nel 1944, si dedica particolare attenzione agli orfani di guerra.

Un altro aspetto in comune nei due metodi pedagogici, ma con alcune differenze, sembra essere la figura di Maksim Gor'kij, pseudonimo di Aleksej Maksimovič Peškov (Nižnij Novgorod 1868 - Mosca 1936).

Una foto, nel Palazzo di *Suuk-su* di Artek, rappresenta lo scrittore russo, autore di romanzi, opere teatrali e saggi, figura di spicco del mo-

⁸ *Ibidem.*

⁹ M. S. VEGGETTI, *Un Concorso Internazionale per docenti ad Artek: Centro Internazionale per l'Infanzia*, in «Scuola&Città», Giugno 1998, n. 5-6, p. 214.

vimento rivoluzionario russo. Gor'kij, assume una rilevanza pedagogica per il Centro Internazionale in quanto, viene considerato il maestro fondatore della letteratura sovietica, sebbene sia conosciuto soprattutto come scrittore.

Nella colonia di Makárenko, Maksim Gor'kij ha certamente una rilevanza maggiore, difatti, si costruisce una forte amicizia epistolare con lo scrittore, svolgendo un importante funzione pedagogica e rappresentando per i ragazzi un «educatore indiretto».

Produce la genesi di un procedimento formativo ed educativo [...] che interessa tutti: educatori e correggenti della colonia "Maksim Gor'kij" nelle sue fasi e denominazioni [...]. E coinvolge fin dal principio lo stesso Gor'kij, come scrittore-educatore-autore dei libri di testo autobiografico-pedagogici adottati nella colonia [...] nonché, com'è noto, primo lettore, consigliere-tecnico ed editore *in progress* del *Poema pedagogico*¹⁰...

Il gioco è certamente un altro elemento analogo. Nella pedagogia di Makárenko «rappresenta da un lato l'ambito privilegiato dell'espressione creativa delle singole soggettività, da un altro lato la manifestazione puntuale dei processi di formazione del collettivo: [...]»¹¹.

Il gioco, mezzo per raggiungere e costruire il collettivo, è anche lo strumento per evitare la stasi.

Nel Centro Internazionale per l'Infanzia, il gioco è usato come mezzo per educare i bambini a controllare le proprie emozioni ed ha l'obiettivo della conoscenza di se stessi e degli altri.

Natalija Nikolaevna Zar'kova, Direttore del campo d'avventura *Ozernyj* del Centro Internazionale per l'Infanzia, nella sua presentazione, in occasione del Convegno Internazionale *Apprendere e insegnare senza frontiere*¹², ha esposto:

¹⁰ N. SICILIANI DE CUMIS, *op. cit.*, pp. 60-61.

¹¹ Ivi, p. 28.

¹² Il Convegno Internazionale, *Apprendere e insegnare senza frontiere: la formazione di insegnanti e educatori per il III millennio*, si è tenuto nei giorni 1-2 e 6 dicembre 2003, l'iniziativa è stata sovvenzionata da contributi CNR attraverso l'organizzazione di M. S. VEGGETTI, professore di psicologia generale e psicologia dello sviluppo nel Corso di Laurea di Scienze dell'Educazione e della Formazione e responsabile delle ricerche presso il Dipartimento di Scienze psichiatriche e Medicina psicologica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Vari giochi si possono realizzare a questo scopo: [...]. Uno dei giochi, a titolo d'esempio, è il "gioco del gomito" presentato dall'educatore, il quale prima dice in che cosa consiste la sua attività, tenendo tra le mani un gomito, poi getta il gomito ad un altro del gruppo e quello è tenuto a presentare se stesso e così via. L'idea che fonda questo tipo di gioco è che alla fine, attraverso un gomito di filo si è attuata una comunicazione tra tutti i presenti: il filo ha collegato insieme la conoscenza di tutti. In ogni gioco c'è un significato simbolico finale simile a questo. L'analisi finale del gioco ai fini del raggiungimento dell'obiettivo deve contenere la verifica che tutti i bambini abbiano partecipato, del come si sentano i bambini, se meglio o diversi che non all'inizio del gioco e poi l'espressione di quanto per il bambino sia difficile ricordare i nomi, che racconti ricorda di più e quale l'ha incuriosito maggiormente. Il secondo gioco consiste nell'*imparare a conoscere le nostre differenze*: «Vediamo che cosa ci accomuna nel rispetto di quello che ci differenzia». I giochi successivi consistono nell'individuare ciò che ci piace (a tutti piace il gelato, o il giocare al pallone, ecc...) e che non ci piace. Un altro gioco consiste nell'assumere il ruolo del "piccolo capo". Ogni bambino che partecipa deve apprendere che può essere *leader* ed esecutore alternativamente. In tutte le attività proposte, c'è sempre una parte finale dedicata all'analisi e alla riflessione sulle informazioni ottenute.

Il gioco è considerato, analogamente nelle diverse pedagogie, non come una semplice attività di divertimento e svago o come momento transitorio nella vita dell'individuo, ma un'attività che assume un significato importante nel processo educativo. Il gioco è visto come un elemento motivante all'apprendimento ed alla socialità, dove si valorizzano le capacità creative e si contribuisce ad acquisire l'autonomia.

Tra le altre attività educative il cinema, nella pedagogia di Artek e il teatro, nella pedagogia di Makárenko, sono gli altri "mezzi" attraverso i quali, i ragazzi hanno l'opportunità di esprimere sé stessi. Queste attività, inoltre, facendo sentire i ragazzi parte di un progetto comune, li aiuta a sviluppare il senso della collettività e il rispetto dei ruoli.

Il senso della prospettiva è un altro valore comune alle due pedagogie, entrambe si aprono al mondo ed ad esso si uniscono.

Come si è esposto, nel capitolo precedente, i bambini ad Artek trovano professionisti dell'educazione che hanno fiducia nelle loro potenzialità, questo gli consente di crescere ed esprimersi liberamente, oltre ad avere l'opportunità di fare numerose esperienze educative-formative.

Ad esempio per Artek, i Festival Internazionali rappresentano una possibilità futura e un'opportunità di scambi culturali, oltre che una valorizzazione delle risorse umane.

Per Makárenko, la prospettiva futura è l'opportunità per i ragazzi di abbandonare la loro condizione di «giovani delinquenti» e avere la possibilità di costruirsi un futuro migliore.

D'altra parte è proprio l'apertura sul futuro, intrinseca al concetto di "prospettiva", che com'è noto caratterizza originalmente la proposta educativa makarenkiana, a consentire naturalmente una sorta di prolungamento del "dopo", ben oltre l'"attualità", della materia del *Poema pedagogico* [...]¹³.

Anche la priorità della pratica pedagogica, rispetto alla teoria, è una caratteristica di entrambe. La teoria pedagogica di Makárenko non è tratta, da formule libresche o saperi pedagogici già scritti, ma dall'esperienza educativa.

Antón Semënovič, quando comincia il suo compito, non ha in mente una chiara linea pedagogica; i suoi principi si vanno sviluppando nel corso dell'esperienza vissuta. Nel suo universo ideale troviamo delle opposizioni polemiche: alla pedagogia accademica, [...] che pretende di fornire indicazioni sufficienti alla pratica educativa. Makárenko mostra, invece, un'adesione incrollabile ad una prospettiva pedagogica [...]. Vi troviamo, infatti, una profonda saldatura tra teoria e prassi, nel senso che bisogna estrarre la teoria dalla somma dei fenomeni reali¹⁴.

Anche Artek sembra nascere come una pedagogia pratica e, solo successivamente, si sente l'esigenza di creare un Istituto Universitario (Cfr paragrafo 2.2. L'Istituto Universitario Umanistico), per aggiornare il personale educativo del Centro.

La creazione di campi d'avventura o reparti misti, dove i ragazzi si sentono parte di un gruppo/collettivo, è anch'essa una componente che unisce le suddette pedagogie.

Makárenko ha organizzato le colonie da lui dirette nella forma del *collettivo*, caratterizzata da alcuni tratti fondamentali: vita in collegialità; convivenza

¹³ N. SICILIANI DE CUMIS, *op.cit.*, p. 117.

¹⁴ Ivi, p. 128.

d'educatori, ragazzi e personale esecutivo e amministrativo; organizzazione in reparti e gruppi di lavoro; autosufficienza economica; auto- amministrazione¹⁵.

Entrambi, i metodi pedagogici, mirano all'educazione della *collettività* e non solo a quella dell'individuo, attraverso la formazione di gruppi, ai quali affidano alcuni aspetti del controllo, accrescono l'autonomia e la responsabilità dei ragazzi. Il senso di appartenenza agli stessi, inoltre, fornisce un senso di sicurezza ed induce a comportamenti stabili e di conseguenza più affidabili.

In ogni gruppo c'è anche un responsabile di turno che si occupa del controllo delle attività e dell'organizzazione delle riunioni, questo fa sviluppare notevolmente il senso di responsabilità.

Per concludere, possiamo ricordare che in entrambe le prospettive pedagogiche, i ragazzi ospitati permangono per un periodo transitorio; breve o lungo che sia questo periodo, comporta un percorso di crescita nei ragazzi a livello educativo, formativo e morale. Dal ritorno da questo "viaggio" essi torneranno certamente più forti e interiormente cambiati.

1.2. La Scuola e il Gabinetto metodologico per l'istruzione comparata

Nel Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek funziona una scuola comprensiva, dall'istruzione elementare alla media superiore.

Presso la scuola è attivo un Gabinetto metodologico per l'istruzione comparata, diretto attualmente da Ol'ga Leonidovna Moiseeva.

I collaboratori del Gabinetto curano l'organizzazione del Concorso Internazionale per docenti, alla quale tuttavia hanno contribuito l'intera équipe dei collaboratori del Centro, compresa la Direzione Generale, tenuta da Mihail Mihailovic Sidorenko fino alla sua recente scomparsa.

Il Concorso Internazionale per docenti è un'iniziativa che, per circa sette anni, è riuscita a mettere in collegamento numerosi pedagogisti, rappresentanti diversi paesi del mondo, costituendo un movimento pedagogico internazionale, denominato *Istruzione senza frontiere*.

¹⁵ Ivi, p. 129.

Gli obiettivi delle attività del Gabinetto sono stati:

- lo studio comparato di programmi esistenti nella pratica mondiale nell'ambito dell'istruzione di base e dell'istruzione complementare;
- l'elaborazione e la sperimentazione, sulla base degli studi condotti, di nuovi progetti di istruzione presso il Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek, quali, per esempio: *Le scuole estive di Artek*, *La televisione educativa*, *Il Festival dei collettivi teatrali di bambini*, *Il Festival della Fiaba*. Si stava preparando la realizzazione di nuovi progetti, quali sessioni tematiche per bambini ucraini dotati (vincitori di olimpiadi studentesche e bambini che si sono affermati in attività extrascolastiche);
- l'organizzazione del Concorso Internazionale rivolto a tre livelli di docenti: insegnanti della scuola, educatori dell'istruzione complementare e docenti dell'istruzione superiore;
- il coordinamento delle attività dell'Associazione Internazionale senza fini di lucro *Istruzione senza frontiere*, istituita nel 1999;
- la pubblicazione del giornale *Istruzione senza frontiere*;
- la descrizione e il trasferimento dell'esperienza pedagogica innovativa, la creazione di una banca dati scientifico-metodologica di questa sperimentazione, la pubblicazione di testi scientifico-metodologici;
- la diffusione della sperimentazione pedagogica avanzata nei paesi dell'area ex sovietica e all'estero;
- l'organizzazione di conferenze pedagogiche, di simposi e di scambi internazionali.

1.3. Un Concorso Internazionale per docenti

Dal 1995 e per circa sette anni, con cadenza annuale, ad Artek ha avuto luogo un'iniziativa di carattere educativo, il Concorso Internazionale per docenti.

Questo Concorso nasce con l'obiettivo principale di incoraggiare la creatività del lavoro docente, a prescindere dal paese, dalla lingua, dal programma in cui si esprimeva ma anche quello di riuscire ad individuare tecnologie pedagogiche avanzate e metodologie originali d'insegnamento.

Il Concorso ha rappresentato per anni anche una forma di aggiornamento e avanzamento professionale per gli insegnanti in servizio, nelle scuole di qualsiasi ordine e grado, in ognuno dei paesi dell'ex mondo sovietico.

Per partecipare occorre che i docenti che presentavano domanda, sovvenzionassero autonomamente la loro permanenza ad Artek e trovassero allievi¹⁶ disposti a seguirli, nei periodi della sperimentazione educativa e durante i lavori del Concorso stesso.

Ogni insegnante veniva valutato, prima in base ad un elaborato scritto originale, contenente l'esposizione della sua proposta pedagogica, poi in base ad una conferenza sulle sue esperienze didattiche, tenuta di fronte una giuria e in compresenza con un collettivo studentesco e infine, in base a tre lezioni in aula, di cui due con la propria classe e la terza con una classe sconosciuta.

La valutazione veniva effettuata da parte di una Giuria Internazionale¹⁷, composta da studiosi di livello internazionale in ambiti scientifici e culturali, da docenti altamente qualificati e dal Direttore della scuola di Artek.

¹⁶ La presenza dei piccoli allievi era a carico dei genitori, ma in caso di situazioni di grave disagio sociale della famiglia e di allievi meritevoli, un sostegno economico da parte della comunità scolastica e cittadina, rendeva possibile il viaggio e soggiorno ad Artek.

¹⁷ I membri della Giuria fanno parte dell'Associazione Internazionale "Istruzione senza frontiere" e rappresentano i seguenti paesi: Stati Uniti (Connecticut), Polonia, Confederazione russa, repubblica Federale Tedesca, Cina, Danimarca, Francia, Italia. La rappresentante italiana dell'Associazione è M. S. VEGGETTI, professore di psicologia generale e psicologia dello sviluppo nel Corso di Laurea di Scienze dell'Educazione e della Formazione e responsabile delle ricerche presso il Dipartimento di Scienze psichiatriche e Medicina psicologica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

La giuria analizzava e valutava le attività concorsuali effettuando così, una selezione per la partecipazione alla finale del Concorso, che aveva luogo solitamente nel mese di maggio.

In questa sessione finale, la giuria nominava il primo vincitore assoluto ma anche un secondo e un terzo nominato, che avevano diritto ad un premio in denaro.

Tutti i concorrenti del Concorso, risultati finalisti o vincitori, sono entrati a far parte dell'Associazione Internazionale *Istruzione senza frontiere* per organizzare mostre in ambito pedagogico, conferenze internazionali sull'istruzione comparata, con l'obiettivo del dialogo tra sistemi d'istruzione diversi.

Zar'kova, nella sua presentazione, in occasione del Convegno Internazionale *Apprendere e insegnare senza frontiere*¹⁸, ha sottolineato:

Le figure dei finalisti rappresentano esempi di figure professionali dedite con passione al loro lavoro, ma sono anche modelli di vita positivi. Tra i molti che si possono ricordare, Aleksander Semenov, docente di educazione artistica nella scuola media nella regione Russa della Čuvašia, che investe tutti i proventi economici che gli vengono dal suo lavoro (compreso il premio in denaro ricevuto come vincitore del Concorso Docenti nel 2000) nella costruzione di una Scuola Collegio per l'Educazione alle Belle Arti, nella zona rurale dove vive e lavora, per dar modo ad allievi non abbienti di studiare l'arte, realizzando il progetto che, eventi storici connessi con la Rivoluzione del 1917, impedirono al baritono russo Šaljapin di portare a termine, oppure Marat Salahov, docente di educazione tecnica e artistica nella scuola ginnasiale n°12 di Učala, capitale della Baškiria, vincitore nel 2001, o Nadezda Pal'to, insegnante di inglese nella scuola di Artek e Aleksander Fedosov, vincitore nel 2002 per la didattica dell'informatica, preside della scuola n°247 a San Pietroburgo e già ospite dell'Università di Roma lo scorso anno accademico.

Importante ricordare che, nel suo primo anno di attuazione, il Concorso Internazionale per docenti è stato la sede di una ricerca preparata

¹⁸ Come già esposto nel paragrafo 1.1.2. *La pedagogia di Artek e la pedagogia di Makárenko: analogie e differenze*, il Convegno Internazionale è un'iniziativa sostenuta da finanziamento CNR, grazie all'organizzazione della professoressa M. S. VEGGETTI.

dalla Associazione degli insegnanti dello stato del Connecticut (USA), in collaborazione con l'Accademia dell'Educazione Russa¹⁹.

La ricerca, coordinata dal professor Robert Carroll, pedagogista americano, ha cercato di predisporre uno strumento unico, per individuare degli indicatori della qualità del lavoro docente, per i vari paesi di ciascuna componente della Giuria.

Nella sua presentazione, *La formazione degli insegnanti per diversi livelli di scolarità: esperienze comparate*, Zar'kova sottolinea ancora:

Durante tutto questo primo anno, ogni membro della Giuria era tenuto a presentare i temi e problemi dell'istruzione nel proprio paese. In risultato di tutto questo lavoro, [...] si sono raccolti i rappresentanti dei quasi 12 paesi, da cui provenivano i componenti della Giuria di quell'anno e hanno messo insieme i vari criteri, da ciascuno ritenuti indicatori irrinunciabili della qualità del lavoro docente. Elencherò alcuni di questi criteri più condivisi.

Il primo criterio è il *contenuto*, [il secondo] la *sistematicità*, un altro sia generale che concreto è [il criterio] *metodologico*, [...], l'altro indicatore è la capacità di *comunicare* con gli alunni.

Ma proprio nella sede del concorso, si è ritenuto opportuno definire anche un altro criterio, detto *personale*, in quanto collegato con la personalità del docente [...].

Tra i criteri personali, individuati dalla Giuria, il rappresentante d'Israele ha individuato quante volte l'insegnante *sorride durante la lezione*, può esser definito come l'ottimismo, la positività nell'effettuare i propri interventi professionali.

Il professor Nikandrov [Presidente dell'Accademia Russa per l'Educazione] ha presentato come suo indicatore irrinunciabile, *l'innovatività*, cioè quanto il metodo proposto dal singolo docente è innovativo rispetto a quelli tradizionali.

K. Semicenko, psicologa, rappresentante ucraina nella Giuria ha presentato la *sistematicità*, quanto il lavoro svolto dal docente si presenta organico e sistematico. Un rappresentante di S. Pietroburgo, il prof. Marantzman (docente di lingua e letteratura, autore dell'ultima traduzione in versi in russo della Divina Commedia di Dante), ha presentato il criterio dell'ariosità, la *libertà* lasciata all'allievo per presentare il suo pensiero.

In sostanza, la presentazione di tutti questi criteri porta all'obiettivo finale che deve essere quello della realizzazione della personalità del bambino.

¹⁹ I rappresentanti dell'Accademia dell'Educazione Russa coinvolti nella ricerca sono stati studiosi come V. V. DAVYDOV, N. D. NIKANDROV, G. B. KORNETOV e altri psicologi dello sviluppo, psicopedagogisti, pedagogisti e storici della pedagogia.

Il Concorso per docenti ha rappresentato però, non solo un luogo di competizione professionale ma, anche di arricchimento della conoscenza e dell'esperienza.

Ogni 5 anni, infatti, gli insegnanti in Ucraina sono tenuti a superare una prova di attestazione professionale, alla quale ci si può iscrivere dopo aver effettuato un'attività di aggiornamento della professione che può portare all'innalzamento della qualifica.

Il Concorso Internazionale per docenti ad Artek era riuscito a creare una propria forma di aggiornamento professionale degli insegnanti mediante una susseguirsi di attività, alle quali, l'insegnante in aggiornamento, era tenuto a prendere attivamente parte.

Le attività concorsuali si svolgevano attraverso una successione di diversi incontri che, venivano definiti *sottoseminari* o *seminari permanenti*, avevano durate e tematiche diversificate per gruppi disciplinari.

In questi seminari, l'insegnante in aggiornamento era tenuto a partecipare alle lezioni dei componenti della Giuria Internazionale, il loro tema si riferiva, in genere, al sistema dell'istruzione del suo paese ed ai problemi che questo presentava.

Un altro tipo di attività era la cosiddetta *lezione aperta*, consisteva nell'essere presente alle lezioni dei colleghi che si candidavano al concorso e nel formulare valutazioni su queste.

Visionare le videocassette, contenenti corsi di lezioni per discipline diverse, che ancora fanno parte della banca dati di Artek presso il Gabinetto metodologico, era un altro tipo di lavoro predisposto per l'aggiornamento.

C'era poi, l'attività di tipo creativo/innovativo, detta *d'autore*, in questa fase, la persona che doveva aggiornarsi era tenuta a presentare una certa ricerca o metodo creativo sul quale essere valutato.

A chi partecipava al concorso, veniva rilasciato un certificato di partecipazione alle attività del Gabinetto metodologico di istruzione comparata e in base al quale, le autorità pertinenti di ciascun paese, consegnavano un attestato corrispondente al livello raggiunto.

Nel 2002, si è tenuto l'ultimo Concorso Internazionale per docenti che per causa di difficoltà economiche non è mai stato riproposto.

Sicuramente, la particolarità del progetto pedagogico merita di essere diffusa e ripresa, come strumento per l'aggiornamento e la formazione dei docenti in servizio o per la formazione iniziale degli insegnanti.

Questo progetto educativo, che ha costituito per anni un'opportunità di incontro tra docenti di nazionalità diverse, assume una particolare importanza, in quanto può essere considerato come uno mezzo in grado di creare i fondamenti per una collaborazione internazionale, come confronto del lavoro pedagogico tra insegnanti di diversi paesi.

Capitolo secondo

Viaggio studio ad Artek



Figura 3

2.1. Il soggiorno ad Artek

Il 30 settembre 2004, il nostro primo giorno di permanenza presso il Centro Internazionale dell'Infanzia, abbiamo subito potuto constatare come il fascino di questo luogo, che lo rende la "capitale dell'infanzia", sia dovuto anche alla natura che ha contribuito alla nascita di meravigliosi racconti e splendide favole infantili.

Infatti, i nomi della maggioranza di questi posti sono legati a miti e leggende ed hanno doppie o triple derivazioni, spesso con diverse interpretazioni figurate.

Artek, si trova nel territorio della leggendaria Tauride (l'odierna Crimea), questo nome di derivazione greca, sta per quaglia, un piccolo uccello che si raccoglie alle pendici della Montagna Orso (*Ajo-Dag*)²⁰, meta turistica delle passeggiate con i bambini.

Nel caldo tepore di quella mattina, percorrendo a piedi un tratto degli otto chilometri di costa che si affacciano lungo un bellissimo mare color smeraldino, Ol'ga Leonidovna Moiseeva, Direttore del Gabinetto metodologico di istruzione comparata, ci ha mostrato come guardare il mondo circostante con gli occhi della fantasia.

In primo luogo, soffermandosi davanti agli scogli isolotti *Ada-Lary* e alla Montagna Orso, il Direttore ci ha raccontato attraverso la traduzione della professoressa Maria Serena Veggetti, le seguenti storie:

Gli scogli Adalary

C'era una volta un castello, in cima alla Montagna di Aju-Dag, dove viveva un vecchio re con i suoi due figli gemelli.

Un giorno il re, sentendo avvicinarsi il momento della sua morte, chiamò al suo cospetto i figli e disse loro: «Io vi lascio in eredità due miei oggetti magici, sono un paio



Figura 4

d'ali, con le quali potrete sollevarvi verso le stelle ed un bastone magico, con il quale è possibile sprofondarsi nelle viscere della terra.

Mi raccomando però, fatene buon uso altrimenti potrebbero rivelarsi molto pericolosi».

Il vecchio re morì e i suoi due figli continuarono a vivere secondo le loro abitudini.

²⁰ Aju-Dag, montagna di origine vulcanica, 575 metri di altitudine.

Il tempo trascorse e i due fratelli cominciarono ad avvertire la sensazione che nella loro vita mancasse qualcosa.

Sulla montagna ai piedi del castello, c'era un villaggio nel quale vivevano due belle fanciulle, i fratelli da sempre rimasti affascinati dalla loro bellezza, decisero di prenderle in spose, senza preoccuparsi di far nascere in loro l'amore.

Un giorno così, i fratelli assalirono la popolazione, uccisero tutti gli abitanti e presero violentemente le ragazze portandole al castello.

Le ragazze, rivelandosi entrambe molto orgogliose, si rifiutarono di unirsi in matrimonio con delle persone che non si erano preoccupate di conquistare il loro cuore.

I fratelli, consultandosi fra loro per risolvere questa situazione, decisero di stupirle utilizzando uno degli oggetti magici donati dal padre prima di morire; salirono a cavallo, indossarono le ali magiche e invitarono le ragazze con loro.

Mentre cominciarono a sollevarsi in alto verso il cielo, si sentì improvvisamente la voce imponente del padre che li pregava di ritornare immediatamente a terra ed i fratelli spaventati tornarono giù.

Le due ragazze insoddisfatte, ritenendo che la promessa non era stata mantenuta, si rifiutarono ancora di concedersi in matrimonio.

I giovani orgogliosi, decisero di insistere e promisero che sarebbero scesi nel profondo della terra, utilizzando questa volta il bastone magico.

Venne il giorno seguente, i ragazzi si recarono nuovamente sulla riva del mare portando con se le ragazze, presero il bastone del padre e lo infilarono nella terra che immediatamente si divise in due.

I due giovani cominciarono a scendere nel profondo e nuovamente si sentì la voce del padre, stavolta però non ascoltarono il consiglio di tornare indietro e continuarono ad andare avanti.

Improvvisamente si vide una saetta e il cielo tuonò, il mare si rinchiusse su di sé inghiottendo i fratelli.

Fu così che, in quel punto spuntarono i due scogli gemelli e le ragazze furono trasformate in gabbiani che ancor oggi volano sugli isolotti.

Questo è il motivo per cui si dice che gli scogli Ada-Lary sono due fratelli gemelli.

La Montagna Orso

C'era in un tempo molto lontano, dove oggi si innalza la Montagna di Aju-Dag, un'enorme distesa di piantagioni: frutteti, uliveti, vigneti, si raccoglievano ordinatamente in questo luogo.

I contadini che amavano trascorrere tranquillamente le giornate fra i loro terreni, un giorno furono assediati da un'improvvisa invasione di orsi che distrussero tutto e li costrinsero a fuggire via.

Nella fuga, i contadini abbandonarono fra i campi una bambina, furono gli orsi ad accorgersi della piccola indifesa; il suo pianto li aveva colpiti al punto tale che la presero con sé.

Il tempo passò e la bambina, allevata dagli orsi, diventò una splendida fanciulla che amava camminare sulla riva del mare.

Un giorno, durante la sua consueta passeggiava, la ragazza vide un vascello naufragato e vi accorse incuriosita da quello che avrebbe potuto trovare; disteso sulla riva vide un giovane ferito, lo portò con sé e si prese cura di lui fino a quando non guarì.

I ragazzi passarono molti giorni insieme fino al momento in cui, innamorati capirono che avrebbero dovuto costruirsi una vita fra gli uomini e lontano dagli orsi.

Un mattino così, dopo che gli orsi furono usciti per andare a caccia, i giovani costruirono un battello, lo misero in mare e si spinsero a largo.

Gli orsi tornando dalla caccia videro i ragazzi sull'imbarcazione che si allontanava e capirono che stavano fuggendo.

Il capo Orso disperandosi, cominciò a bere l'acqua del mare con la speranza di riportarli indietro ma bevendo diventò a poco a poco sempre più grosso.

La ragazza vedendolo, capì quanto fosse grande il dolore dell'abbandono e rivolse una preghiera al Signore che ascoltandola, trasformando il capo Orso in pietra.

Fu così che diventò la Montagna Orso, simbolo di chi pretende di arrestare l'amore umano.

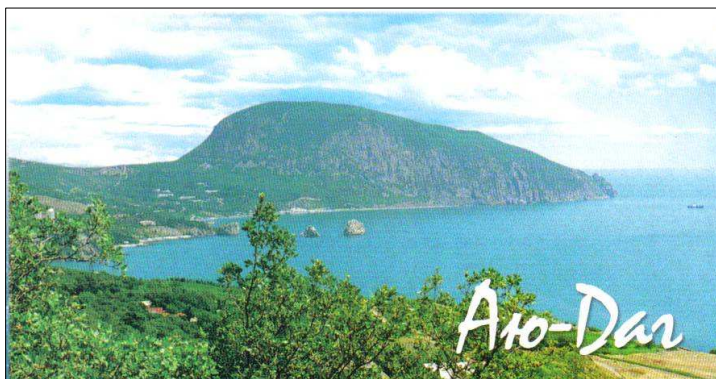


Figura 4

Tra le altre storie, Ol'ga Moiseeva ci ha narrato anche il racconto di un famoso cantante russo Šaljapin che, venendo a trascorrere le sue vacanze ad Artek, si raccoglieva su di uno scoglio per esercitarsi a cantare. Il suo sogno era quello di comprarsi lo scoglio e costruire un Collegio per l'educazione alle Belle Arti, per dar modo ad allievi meno abbienti di studiare l'arte.

Un giorno però, il proprietario dello scoglio sentendolo cantare rimase affascinato dalle sue doti vocali e quasi glielo regalò. Il cantante tuttavia a causa di eventi storici, legati alla Rivoluzione russa del 1917, non riuscì a portare avanti il suo progetto di costruzione della scuola-collegio.

Queste ed altre storie vengono raccontate ai bambini nel loro soggiorno ad Artek e si comprende la loro valenza educativa, ed anche agli artisti moderni con la speranza che, qualcuno di loro, voglia realizzare molti dei progetti rimasti incompiuti.

Ol'ga, infatti, ci disse:

Io stessa non amo il punto ma amo la virgola, per questo l'azione continua, i progetti non compiuti, quelli con la virgola e non con il punto sono la mia prospettiva. Questo significa che la virgola di una generazione può significare il compito per la generazione futura e anche perché ci sia movimento nella vita.

Quello che è già maturato va certamente portato a termine e noi lavoriamo in questa direzione, non è un caso che quando vengono degli artisti da noi gli raccontiamo queste storie e sono anche convinta che alla fine questi progetti verranno realizzati.

2.1.1. *La visita ai campi d'avventura*

Ad Artek ci sono dieci campi d'avventura, ognuno con la sua storia, con il suo nome e con il suo progetto specifico.

Ogni campo ospita all'incirca 500 bambini, dai 10 ai 16 anni, che effettuano periodi di permanenza di 21 giorni, in estate ed in inverno, sono distribuiti in gruppi di 25 bambini e per diversi gruppi il termine è negoziabile.

Ogni turno è organizzato con attività tematiche specifiche, previste in un programma preparato dagli educatori ed approvato dal Gabinetto metodologico. Infatti, ogni campo d'avventura oltre ad avere una vita autonoma dagli altri, con servizio mensa, piscina, teatro all'aperto, infermeria e tutto il personale di servizio (animatori, insegnanti di musica, psicologi, cuochi, medici, ecc...) ha un suo profilo pedagogico che lo porta ad avere programmi differenti dagli altri.

Gli obiettivi perseguiti dai programmi sono comuni: permettono la conoscenza reciproca dei bambini, inducono al rispetto per l'altro e alla valorizzazione delle sue diversità; portano inoltre all'acquisizione del

controllo emotivo nel bambino per capire i vantaggi/svantaggi delle proprie azioni e per evitare atteggiamenti egocentrici.

Nella nostra escursione sul territorio di Artek, abbiamo avuto il piacere di visitare solo alcuni dei campi d'avventura perché molti non erano attivi nel periodo del nostro soggiorno.

Tra i primi, abbiamo visitato il campo che si chiama "Turchese" aperto nel 1903 ed era un sanatorio. Per sanatorio si intendeva una residenza con annesse strutture di accoglienza turistica (ristorante, casinò, spazi ricreativi, biblioteca, ecc...).

Il Centro, infatti, si è venuto a costituire in epoche diverse, il primo edificio destinato a sanatorio risale al 1897 e nel primo quarto del XX secolo vi furono ospitati intellettuali, scrittori e membri della famiglia imperiale (quali Anton Čechov e lo zar Nicola II).

Artek, infatti, era specializzato nella tutela della salute e del benessere delle giovani generazioni, accogliendo in estate ed in inverno migliaia di bambini che si allontanavano dai freddi e umidi inverni del nord, spesso causa di malattie polmonari un tempo molto diffuse.

La nostra escursione è proseguita verso i campi "Kiparisnyj" e "Lazyrhyj" dove abbiamo potuto visitare solo alcuni del complesso dei musei e mostre presenti nel Centro.

Affascinante è stato visitare il primo e unico Museo Spaziale e Astronautico, fondato da Jurij Alekseevič Gagarin²¹.

All'interno di questo Museo, reduce dallo spazio, è custodito il complesso dell'equipaggiamento originale, adoperato dal cosmonauta nella sua prima esplorazione spaziale.

Ci sono anche le foto ricordo della cagnetta Lajka²² e delle altre bestiole spedite in avanscoperta nello spazio ma più fortunatamente rientrate.

²¹ J. A. GAGARIN, (Gžatsk, Smolensk 1934 - Mosca 1968), cosmonauta sovietico. Dopo aver conseguito il diploma della scuola professionale, frequentò il centro di formazione dei cadetti dell'aeronautica sovietica di Orenburg, dove fu promosso pilota nel 1957. Il 12 aprile 1961 Gagarin, allora maggiore dell'aeronautica, fu il primo uomo a volare nello spazio compiendo con la navicella spaziale *Vostok* (in seguito denominata *Vostok 1*) un'intera orbita intorno alla Terra a una velocità di 27.400 km/h. Durante il volo, durato 1 ora e 48 minuti, la navicella descrisse una traiettoria ellittica con un apogeo di 302 km e un perigeo di 175 km. Morì in un incidente di volo nei dintorni di Mosca, durante il collaudo di un velivolo.

²² LAJKA, la cagnetta che era a bordo del secondo satellite artificiale, lo Sputnik 2 che fu lanciato il 3 novembre 1957. La missione permise di eseguire i primi studi su-

Abbiamo anche potuto vedere (ed in certi casi anche provare) alcuni dei primi strumenti utilizzati dagli astronauti sulla terra per le esercitazioni spaziali, come ad esempio una sedia roteante; ed altri oggetti, come il cibo in scatola, portato nelle escursioni sullo spazio ed una penna utilizzata nel cosmo e regalata ad Artek.

La guida del Museo Astronautico ha voluto rilevare che nel cosmo ci sono state circa 430 persone e di queste solo 41 donne, tra le quali una cosmonauta americana, con il grado di generale superiore che ha effettuato 5 missioni interplanetarie.

Per terminare la visita al Museo, la guida ci ha condotti in una sala video, dopo esserci seduti in direzione dello schermo, attraverso effetti visivi, guidati da una voce con sottofondo musicale, abbiamo potuto fare un'entusiasmante visita sullo Spazio.

In un altro Museo presente in uno dei campi d'avventura abbiamo anche potuto ammirare molte delle foto, delle divise e degli altri materiali utilizzati dai bambini che hanno trascorso le loro vacanze nei campi di pionieri di Artek, durante il regime socialista sovietico.

Inoltre, in una delle più grandi sale di un Museo, vi sono raccolti numerosi oggetti di bambini provenienti da più di cento Stati nel mondo, ognuno dei quali ha lasciato un ricordo del suo paese.

In un'altra sala di questo Museo, accanto alla sala grande, mentre guardavamo le più recenti foto ricordo dei bambini che sono stati ad Artek, siamo stati allietati da simpatiche melodie di un'enorme *carillon* azionato manualmente dalla guida.

La visita più entusiasmante però, è stata quella effettuata presso il campo di nome "Ambrata", l'unico, nel periodo del nostro soggiorno, operativamente attivo.

In questo campo abbiamo visitato la sala di musica, di canto, la mensa e più interessante il laboratorio artistico, dove alcuni bambini stavano preparando dei disegni da presentare ad un Concorso Internazionale di miglior disegnatore che si teneva in quel periodo in Russia.

All'interno di questo laboratorio, osservando tra il materiale didattico esposto, abbiamo potuto cogliere come sia evidenziata l'importanza del-

gli effetti del volo in orbita su organismi viventi. Lo *Sputnik 2* rientrò nell'atmosfera terrestre, distruggendosi, dopo 162 giorni di volo.



Figura 5

la figura e del lavoro del «pedagogo organizzatore», colui che si occupa della preparazione delle attività nei momenti di “riposo attivo” dei bambini.

Possiamo inoltre affermare che, in ogni campo d'avventura ci sono per ogni turno 60 pedagogisti, uno psicologo, collaboratori e personale di servizio come dottori, infermieri, personale per il servizio tecnico, di polizia e personale direttivo; che svolgono il loro lavoro in equipe.

La figura dello psicologo interviene, attraverso colloqui e test psicopedagogici, per eseguire diagnosi, individuali (emotiva- cognitiva) o di gruppo (relazioni interpersonali, ecc.), richieste dai docenti o dai genitori. Inoltre, lo psicologo lavora con i pedagogisti per creare un lavoro di squadra e per evitare le frustrazioni.

Il costo di ogni bambino, per un soggiorno ad Artek di tre settimane (21 giorni), è di circa 600 dollari americani ed un insegnante prende, in media, dagli 80 ai 100 dollari per un mese (30 giorni).

2.1.2. *La visita alla casa-museo di Anton Pavlovič Čechov e al sanatorio di Aleksander Sergeevič Puškin*

A pochi passi da Artek passeggiando per antichissime stradine si arriva in una deliziosa cittadina che è stata meta preferita di letterati e poeti, tra i quali Anton Pavlovič Čechov e Aleksander Sergeevič Puškin.

Gurzuf²³, questo il suo nome, si guadagnò a Parigi ad una mostra mondiale nel 1903, una medaglia come miglior località turistica e di riposo e da allora fu un luogo frequentato da vip e persone d'élite.

Dopo la Rivoluzione russa, Gurzuf diventa un luogo popolato soprattutto da Tatars²⁴ ma nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, Stalin sostenendo che essi fossero alleati dei tedeschi, decise di espellerli dal paese nel giro di ventiquattro ore.

²³ Il nome di riproduzione tartara, deriva dal latino Ursus.

²⁴ Tatars (anche *tartari*), popolazione di origine turca proveniente dall'Asia centrale e dalla Siberia. Dopo essere stati sottomessi dai mongoli, i tatars invasero parte dell'Europa nel corso del XIII secolo.

Nel 1991, dopo la famosa *perestrojka*²⁵ di Mihail Gorbačëv, incomincia il flusso contrario ed i Tatars dai loro posti d'esilio ritornano alla loro patria storica.

La Turchia attraverso sussidi economici li aiutò a ricostruire le loro abitazioni ed oggi nella Repubblica di Crimea hanno un loro statuto e una loro bandiera e sono considerati ottimi lavoratori (nel Parlamento della Crimea ci sono rappresentanti Tatars).

E' passato molto tempo da allora e le cose a Gurzuf sembrano un po' cambiate, ma «una targa di legno in paese indica ancora oggi la direzione: *Dal Dottor Cechov, [...]*»²⁶.

Čechov (Taganrog 1860 - Badenweiler 1904), famoso scrittore russo, studia medicina a Mosca, ma fin dagli anni universitari pubblica racconti e bozzetti umoristici.

Laureatosi nel 1884, esercita solo eccezionalmente la professione e si dedica invece alla scrittura, indottovi anche dall'insorgere della tubercolosi, allora malattia incurabile.

Čechov, su consiglio dei dottori di allontanarsi dal clima freddo ed umido di Mosca, decise di comprarsi un terreno a Jalta e di costruirsi una villetta a due piani dove si recò con la madre e la sorella.

Trascorsi sei mesi a Jalta però, egli capì di aver commesso uno sbaglio perché essendo uno scrittore famoso, continuamente si recavano a fargli visita le numerose persone che venivano a soggiornare a Jalta.

Questo periodo coincise con l'incontro di Ol'ga Knipper, attrice del Teatro d'arte di Mosca, la quale non era molto amata dalla madre e dalla sorella dello scrittore che la sposò nel 1901.

Nelle condizioni in cui si trovava, lo scrittore non riusciva più a lavorare e decise di allontanarsi da Jalta, così si recò a Gurzuf dove comprò la villetta di un tartaro con il suo piccolo terreno e la sua spiaggia.

²⁵ *Perestrojka* è la politica di riforme avviata da Mihail Gorbačëv, leader dell'Unione Sovietica, nel 1985, con l'intento di modernizzare il sistema economico, politico e sociale del paese. La *perestrojka* (ristrutturazione) avrebbe dovuto promuovere lo sviluppo del paese con un programma di intervento in tutti i campi del sistema sovietico: scienza e tecnica, riorganizzazione della struttura economica, politica degli investimenti. L'obiettivo era passare da una direzione economica molto centralizzata a un sistema più decentrato, basato sull'autonomia delle imprese statali, la diretta responsabilità degli amministratori, l'incoraggiamento dell'iniziativa privata.

²⁶ M. S. VEGGETTI, *Un concorso internazionale per docenti ad Artek: Centro Internazionale per l'Infanzia*, in «Scuola&Città», Giugno 1998, n. 5-6, p. 215.

In questa discreta villetta che si trova tra lo scoglio di Puškin e la montagna di Noè, lo scrittore si recava ogni giorno da Jalta e vi scrisse *Le tre sorelle* (1901).

Čechov morì dopo un ultimo tentativo di combattere la tubercolosi nella località termale di Badenweiler, in Germania.

L'attuale casa-museo, conservata nel suo aspetto originario è di proprietà dello Stato, ognuno può entrarci e fare un bagno nel mare che si affaccia su quella incantevole spiaggia del *Dottor Cechov*.

Questa villetta apparterrà sempre allo scrittore perché li vive la sua memoria.



Figura 6

Aleksander Sergeevič Puškin (Mosca 1799-San Pietroburgo 1837), è tra le figure più significative della letteratura russa del XIX secolo, scrittore versatile, compose poesie, racconti, romanzi e opere teatrali.

Nel sanatorio del Ministero della difesa a Gurzuf egli veniva a trascorrere le sue vacanze ed amava fare lunghe passeggiate tra vigneti, frutteti fino alla Montagna di *Aju-Dag*.

Il sanatorio, prima della Rivoluzione (ed ancora oggi), è stato una delle case di cura più prestigiose e luogo di riposo dei primi cosmonautici dell'Unione Sovietica e di altri paesi.

Il sanatorio è costituito da un complesso di edifici, tra i quali la base di medicina del Ministero della difesa; al suo esterno si possono trovare i busti dei numerosi intellettuali ucraini che sono stati ospiti nella casa di cura.

Passeggiando per il parco che circonda il sanatorio, oltre ad ammirare delle notevoli sculture, si possono osservare anche delle piante rare ma soprattutto si può restare affascinati dalla piacevolezza del silenzio.

2.2. L'Istituto Universitario Umanistico di Artek

L'Istituto Umanistico Artek, così definito, ha sede presso il Centro Internazionale per l'Infanzia dal 1993 e funziona come Istituto per la prima formazione universitaria in scienze psico-pedagogiche e laurea specialistica.

L'Istituto rilascia un diploma di primo livello universitario, riconosciuto a livello governativo, con il quale si accede ai corsi di livello superiore e successivamente ai corsi di dottorato presenti presso le Università ucraine e russe. Per rilasciare questi titoli, l'Istituto ha l'autorizzazione del Ministero governativo.

L'ente è stato fondato, più di undici anni fa, poiché si è sentita l'esigenza di continuare a formare il personale educativo che lavorava nei campi d'avventura di Artek. Quindi, tenere gli educatori nel Centro per consentirgli la continuazione del proprio lavoro e il proseguire degli studi sono le motivazioni per cui si è sentita l'esigenza di aprire l'Istituto in prossimità del territorio di Artek.

A fondamento dell'Istituto che opera in stretta sintonia con la Scuola di Artek, c'è la formula dello "studio che accompagna il lavoro" infatti, i docenti che lavorano ad Artek studiano presso l'Istituto Universitario Umanistico collegando, in modo unico sul territorio dell'Ucraina, la teoria con la pratica pedagogica. Questa idea di unione della teoria e pratica che è presente dalla fondazione dell'Istituto continua ad essere apprezzata ed esercitata.

I curricoli universitari rispondono innanzi tutto alle esigenze dei programmi ministeriali, alla formula di unire teoria e pratica e soprattutto alle esigenze disciplinari di Artek.

L'Istituto forma pedagogisti, educatori, psicologi che studiano discipline psico-pedagogiche e vivono ad Artek per la durata di 5 anni.

Gli studenti studiano vari tipi di psicologia: sportiva, giuridica, evolutiva, sociale, pedagogica; tutto il blocco delle discipline pedagogiche, sociali, didattiche, un nutrito blocco di discipline umanistiche, letteratura, storia, scienze giuridiche, la lingua statale ucraina e la lingua inglese.

Le Facoltà di pedagogia e psicologia ospitano circa 300 studenti, ci sono inoltre 40 docenti, alcuni vi svolgono stabilmente la loro professione, altri sono designati secondo le esigenze ed altri ancora chiamati a collaborare.

Oltre alle lezioni teoriche generali, gli studenti passano buona parte del tempo a contatto con i bambini di Artek nei vari campi d'avventura.

Per ogni anno di corso, lo studente ha 4 tipi di attività pratiche differenziate:

1. generale,
2. conoscitiva,
3. diagnostica,
4. recupero (correttiva/speciale).

Naturalmente da questa pratica, gli studenti raccolgono molti dati che potranno essere utilizzati per ricerche sperimentali e faranno parte delle "relazioni di fine corso" che prepareranno al termine di ogni corso.

Nei primi anni, il peso dei lavori non è molto sensibile, invece, quello del penultimo e dell'ultimo assume un carattere più organico ed importante.

Gli studenti entrano sul luogo di lavoro al termine del primo semestre di attività del primo anno di corso. Poi segue un organigramma di attività che si avvicendano, vale a dire periodi in cui studiano soltanto, periodi in cui fanno solo pratica e periodi in cui fanno entrambe le cose secondo schemi che si sono preparati. I periodi di lavoro sono retribuiti, inoltre gli studenti ricevono borse di studio superiori che in altri istituti.

È interessante osservare che nei momenti in cui gli studenti lavorano e studiano insieme, accumulano un'esperienza che si può caratterizzare come professionalizzante, in altre parole il corso assume una valenza di professionalizzazione.

Una grande attenzione è dedicata al lavoro scientifico degli studenti. Al termine degli studi presso l'Istituto, ogni studente è tenuto a presentare e sostenere una tesi, in pratica un lavoro di ricerca compiuto in capo al corso di studi.

Il lavoro di ricerca scientifica è condotto non indipendentemente dagli studenti ma ciascuno di loro è seguito dal docente che rientra nell'ambito della ricerca.

Uno dei temi delle ricerche su cui lavorano è quello della preparazione della figura del «pedagogo organizzatore» che equivale alla figura dell'educatore. Ogni anno i lavori migliori vengono pubblicati.

Queste informazioni sono state ricavate dal nostro seminario nel convegno con la professoressa Ol'ga Griva, Rettore dell'Istituto Umanistico Artek (G. I. A.).

Durante questo incontro ci sono stati presentati alcuni dei collaboratori e studenti del G. I. A. quali, il titolare della cattedra in psicologia ge-

nerale, il docente in psicologia comparata e sperimentale, il direttore di un campo d'avventura di Artek, il decano di pedagogia speciale che ha preparato pedagogisti con competenze organizzative, candidati in scienze pedagogiche, un laureato in altre discipline ma data l'attuale qualifica e il suo rapporto con i giovani ha deciso di iscriversi in psicologia, studenti in psicologia negli ultimi anni di corso, studenti per corrispondenza, laureandi in scienze mediche, anatomiche, fisiologiche, ecc.

Tutte le cariche presentate, è stato fatto notare, anche il decano in scienze pedagogiche, all'occorrenza sono tenute a tenere dei corsi, inoltre dalla sopraccitata presentazione è possibile individuare gli ambiti di intervento dell'Istituto.

Dalle domande effettuate alla fine della presentazione è emerso che, pur essendo Artek una base ricchissima di esperienze su cui è possibile effettuare sperimentazioni importanti, le ricerche scientifiche condotte ogni anno dai docenti vengono tradotte soltanto in lingua ucraina e russa.

Questo dato è rilevante poiché fa emergere la scarsa estendibilità delle ricerche a livello internazionale.

Al termine della presentazione del G. I. A., il professor Nicola Sicilia-ni de Cumis ha evidenziato:

«La presentazione ha sottolineato l'elemento complesso del prodotto pedagogico di questo Istituto, un'unità reale di teoria e pratica, lavoro scientifico e professionale socialmente riconoscibile».

Capitolo terzo

Dialogo internazionale tra sistemi di istruzione

3.1. L'apprendimento cooperativo, la personalità e la riflessione di Maria Serena Veggetti, nell'ottica dell'educazione interculturale di Artek

Il Centro Internazionale per l'Infanzia può considerarsi come una "terra senza frontiere", in quanto offre la possibilità di sviluppare relazioni umane internazionali, permettendo molteplici scambi educativi tra i giovani di diversi paesi.

L'intento è quello di preparare i bambini alla conoscenza delle altre culture del mondo per condurli ad una consapevolezza dell'unicità del proprio patrimonio culturale.

Questo obiettivo ad Artek, come abbiamo già visto in precedenza, viene perseguito attraverso i numerosi progetti pedagogici citati, che permettono ai bambini di sviluppare il sentimento della tolleranza, il rispetto dell'altro e la valorizzazione della diversità.

L'educazione interculturale viene perseguita attraverso lo sviluppo di abilità sociali, quali il riuscire a interessare e generare motivazioni negli altri, saper acquisire la capacità di lavorare in gruppo e con persone diverse.

È una forma di apprendimento di significati sociali per mezzo di attività di cooperazione con gli altri.

Un «apprendimento cooperativo» come viene definito da Maria Serena Veggetti, specializzata in psicologia a Mosca, attualmente docente di psicologia generale e dello sviluppo nell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" e membro dell'Associazione Internazionale *Istruzione senza frontiere* di Artek.

Questa concezione dell'apprendimento come forma di attività, parte da Lev Semënovič Vygotskij, psicologo sovietico ed esponente di spicco della psicologia storico culturale e si definisce, a volte differenziandosi, nei suoi successori.

Il tema centrale nel pensiero di Vygotskij è quello dello sviluppo cognitivo, inteso come risultante dalla relazione dell'individuo con l'ambiente sociale, attraverso la sua capacità di appropriarsi di strumenti

culturali (simbolici-concreti), prodotti dallo sviluppo storico della società.

Fin dai primi lavori dedicati alla psicologia dell'educazione Vygotskij definì l'attività concreta, che ha luogo nell'esperienza condivisa tra il bambino/scolaro e gli altri, come fattore prioritario per l'instaurarsi della capacità di un dialogo cosciente, in quanto è solo sullo sfondo delle interazioni con l'altro che si genera quel processo di ricerca e assunzione dei significati da parte del bambino, in cui l'educazione e l'istruzione che raggiungono i loro obiettivi consistono²⁷.

Tra le molte attività di apprendimento cooperativo, svolte nel Centro Internazionale, possiamo ricordare i giochi, ad esempio, il "gioco del gomitolino" e del "piccolo capo", esposti nel paragrafo 1.1.1. *La pedagogia di Artek e la pedagogia di Makàrenko: analogie e differenze*.

Questi giochi, oltre ad essere un'attività di apprendimento per comunanza tra bambini e adulti, sono un mezzo per educare i bambini a controllare le proprie emozioni e in cui viene dedicata una parte finale all'analisi e alla riflessione sulle informazioni ottenute.

La fase dedicata alla riflessione è molto importante in quanto consente l'instaurarsi di un dialogo, guidato e controllato dal docente/pedagogista, che favorisce la comprensione dell'informazione per il conseguimento dell'obiettivo didattico.

La riflessione sembra il livello superiore che può raggiungere la conoscenza umana ed è una dimensione da ritenersi, pertanto, utile anche ad una miglior comprensione e progettazione dell'apprendimento scolastico²⁸.

La riflessione, è stata definita da Vasilij Vasil'evič Davydov, come l'abilità di «immaginare e rappresentare mentalmente il contenuto casuale, dell'intero processo che ha generato l'oggetto»²⁹ identificandola tra i tre processi cognitivi che sottendono il pensiero teorico.

Partendo dalla considerazione che questo tipo di conoscenza non costituisce di solito obiettivo di apprendimento nelle scuole, sono state condotte delle ricerche che hanno evidenziato una priorità evolutiva dei

²⁷ M. S. VEGGETTI, *La scuola per il XXI secolo: perchè un dialogo non basta più*, in G. CIVES, M. CORDA COSTA, M. FATTORI, N. SICILIANI DE CUMIS (a cura di), *Evaluation. Studi in onore di Aldo Visalberghi*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia, 2002, p. 370.

²⁸ ID., *La riflessione come obiettivo di istruzione e di educazione, ovvero una psicologia storico culturale dell'attività*, in M. B. LIGORIO (a cura di), *Psicologia e cultura. Contesti, identità ed interventi*, Bari, Carlo Amore, 2002, p. 188.

²⁹ *Ibidem*.

processi di analisi e pianificazione, rispetto alla riflessione, usando le prove per la valutazione di Davydov e collaboratori.

Il test di Davydov consente di valutare tre processi cognitivi: *analisi, pianificazione e riflessione*.

Il processo di analisi richiede l'abilità di considerare la totalità dell'informazione disponibile, che è il risultato di una più elevata forma di analisi del contenuto completo dell'insieme dei dati e che tiene conto del significato del compito richiesto, [...]. La pianificazione consiste nell'abilità di individuare la strategia ottimale per risolvere il problema dato. [...]. La riflessione implica la valutazione dei percorsi strategici adoperati per risolvere il problema dato, [...]³⁰.

Anche in Italia³¹, in accordo con l'autore russo, si sono preparate una versione italiana di alcune di queste prove, le *Interviste per le valutazioni del pensiero teorico*, che sono state adoperate con un campione trasversale di scolari.

I risultati sono stati successivamente oggetto di elaborazioni diversificate e di *test-retest* compiuti anche in diversi paesi, tra i quali anche nella Scuola del Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek.

Questa ricerca è stata condotta nel maggio e nell'ottobre 2001, rispettivamente al termine dell'anno scolastico 2000/01 e all'inizio del successivo, 2001/02, le interviste sono state presentate a 31 bambini di cui 20 femmine e 11 maschi, la cui età media è di 10 anni.

Le prove di Davydov nella versione russa sono state presentate agli stessi bambini, con la collaborazione dei dirigenti e collaboratori del Gabinetto Metodologico del Centro, Juri Kravčenko, Natalija Zar'kova e Olga Moiseeva, previa l'autorizzazione del direttore della scuola professor Pervuhin e degli organi collegiali in cui erano presenti anche i rappresentanti dei genitori. I risultati sono

³⁰ ID., *L'apprendimento cooperativo. Concetti e contesti*, Roma, Carocci, 2004, p. 123.

³¹ La ricerca sul pensiero teorico ha costituito l'oggetto di un progetto congiunto bilaterale tra l'Accademia Russa per l'Istruzione e il Dipartimento di Scienze Psichiatriche e Medicina Psicologica (D.P.S.M.P.) dell'Università di Roma 1, di cui è stata responsabile la professoressa M. S. Veggetti. Essa è stata resa possibile da uno stanziamento di fondi CNR, specificatamente legati al progetto e da uno stanziamento di fondi MURST 40% sui modelli dell'apprendimento, di cui è stato coordinatore il professor Renato Lazzari. Alle fasi iniziali del progetto ha collaborato il dott. Stefano Taddei, nel periodo in cui è stato docente presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze sociali dell'Università di Siena. (Cfr. M. S. VEGGETTI, *L'apprendimento cooperativo. Concetti e contesti*, cit., p. 122).

stati comunicati al Gabinetto Metodologico e al direttore della scuola e presentati e discussi nel contesto del Concorso internazionale Docenti che si svolge annualmente ad Artek. Chi scrive è componente della Giuria internazionale di valutatori per il concorso nominato³².

In conclusione, da queste ed altre ricerche più recenti emerge che:

[...] la riflessione, quando non viene posta tra gli obiettivi di uno specifico addestramento, è l'ultima in ordine di tempo delle forme di pensiero teorico a presentarsi e può anche mancare del tutto, ossia non si acquisisce per effetto dell'età o della esperienza scolastica generale³³.

Quindi bisogna creare dei contesti di cooperazione che consentano la formazione della riflessione, considerando la prioritaria importanza che assume nell'apprendimento scolastico.

Fra questi, ad Artek, si unisce l'obiettivo finale di realizzazione della personalità del bambino.

Si sono costituiti diversi modelli psicologici, per spiegare l'essenza della personalità, ed hanno rilevato il ruolo centrale che essa assume nel processo dell'apprendimento scolastico.

Il bambino, infatti, nel momento stesso in cui apprende, attribuisce alla conoscenza un senso personale, questo ultimo considerato come la parte soggettiva della personalità, rappresenta la motivazione che fa aumentare l'intero sapere nel bambino.

La personalità, quindi, ha una forte valenza nella costruzione delle conoscenze, in quanto solo attraverso la sua partecipazione si raggiunge l'interiorizzazione dei significati sociali dell'apprendimento.

È importante tener presente che nell'attività scolastica, affinché ci sia un significato sociale generale, esso deve incontrarsi con il significato personale di ogni studente.

È necessario, quindi, che tutti i sistemi di istruzione formino insegnanti e pedagogisti che, oltre a possedere un sapere disciplinare, prestino attenzione al significato individuale che assume l'attività scolastica in ogni allievo.

³² Ivi, p. 133.

³³ Ivi, p. 139.

3.2. Ricerche e prospettive di Giuseppe Boncori

Nell'ambito della Conferenza Internazionale, tenutasi il 02 ottobre 2004, presso la scuola comprensiva del Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek, Giuseppe Boncori, docente di Metodologia della Ricerca Pedagogica dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", ha presentato, con l'ausilio del video-proiettore, una sintesi di alcune sue ricerche condotte in ambiti educativi, attraverso il metodo sperimentale.

Nella prima sezione dell'esposizione, Boncori ha voluto fare una breve spiegazione del procedimento condotto nella ricerca pedagogica distinguendolo dall'esperienza, cioè da quella conoscenza che avviene senza particolare rigore di organizzazione.

Il professore ha voluto sottolineare infatti, l'importanza della sperimentazione in ambito educativo, come metodologia più sicura scientificamente, più comunicabile razionalmente e soprattutto con un controllo definito dell'errore in termini probabilistici.

Il progetto di ricerca sperimentale inizia da una domanda o da un problema di maturazione personale, di progresso culturale, sociale, politico ed economico.

La ricerca sperimentale segue delle fasi complesse e lunghe; la prima è quella di *definizione e maturazione dell'ipotesi*, in altre parole chiarire in termini operativi concreti gli aspetti del problema, cercando di capire se è già stato affrontato in eventuali ricerche a livello internazionale.

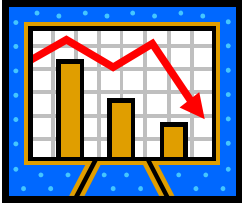
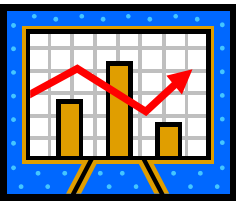
La seconda fase è di *formulare ipotesi* di soluzioni concrete al problema, riferendole ad un campione, vale a dire ad un'insieme di persone rappresentative della maggioranza e fare una stima probabilistica dell'errore nel rispondere alla domanda della ricerca.

La fase più difficile è la *verifica dell'ipotesi*, momento in cui bisogna descrivere le variabili, il campione e gli strumenti; bisogna inoltre rilevare i dati con validità e attendibilità.

I dati verranno elaborati qualitativamente e quantitativamente, ad esempio con analisi linguistica, test statistici, ecc...

Queste elaborazioni dovranno essere commentate verbalmente e comprensibilmente in riferimento alle ipotesi e al campione su cui si è operato.

Solo al termine di questa ultima operazione, sottolinea il docente, è possibile scrivere i risultati della ricerca che saranno riportati in una relazione in cui verrà esposto quanto si è verificato dell'ipotesi formulate all'inizio.

ESPERIENZA	SPERIMENTAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • meno sicura scientificamente. • meno comunicabile razionalmente. • senza controllo definito dell'errore. 	<ul style="list-style-type: none"> • ricerca più sicura scientificamente. • ricerca più comunicabile razionalmente. • ricerca con controllo definito e probabilistico dell'errore.
 <p data-bbox="544 907 639 936"><i>Figura 7</i></p>	 <p data-bbox="1023 907 1118 936"><i>Figura 8</i></p>

Questo è il metodo della sperimentazione classica condotto a livello internazionale.

In conclusione della prima sezione, Boncori ha voluto anche fare un'analisi dei *costi* e dei *benefici* della sperimentazione.

Gli investimenti per la sperimentazione, ha sostenuto il professore, sono molto alti a livello di tempo, denaro e informazione dei ricercatori.

Per esempio, gli studiosi del dottorato di ricerca, prima di iniziare la sperimentazione, devono condurre un lavoro di documentazione che può durare dai tre o quattro anni.

I tempi per condurre una ricerca rigorosa quindi, che segue in maniera attendibile tutte le fasi, sono medio lunghi.

Tra i *benefici* oltre ad un miglior controllo dell'errore, c'è una maggiore conoscenza delle persone questo fa evitare quei fattori distorsione che subentrano quando le persone non si conoscono.

Tra gli altri benefici c'è quello di poter avere interventi formativi più mirati, cioè veramente rispondenti alla soluzione del problema. Per e-

sempio, il docente ha espresso che insegnare la creatività in maniera non sperimentata è un intervento meno mirato, di quello sperimentalmente verificato.

Un altro beneficio riguarda la soluzione dei problemi che è più probabile attraverso la metodologia sperimentale e fra gli ultimi, c'è una miglior conoscenza della domanda di mercato e quindi una maggior preparazione dell'offerta, proponendosi in termini economici.

Nella seconda sezione, Boncori ha presentato alcune sue ricerche educative condotte attraverso il metodo sperimentale sopra esposto.

La prima ricerca sul *pensiero critico* legato *alla valutazione e alla verifica dell'informazione*, riguarda la difesa della libertà e della democrazia quindi, la capacità di valutare rispetto ad un criterio, qualsiasi messaggio venga dato.

Si può tuttavia constatare con visione retrospettiva che, sia pur in una vasta gamma di teorizzazioni, è presente una convergenza tematica degli studi, [...], verso una più precisa concezione del pensiero critico: questo viene sempre più interpretato in collegamento ad una capacità che, pur appartenendo alla *grande famiglia* dell'intelligenza, riguarda una *direzione* del pensiero ben determinata e distinta, e precisamente l'attitudine a *valutare criticamente* cioè in base a *criteri* prefissati, logici ed epistemologici: la capacità critica è quindi da intendersi nel senso di un *controllo* operato dal pensiero su di una produzione già realizzata, e in ciò si distingue sia da un pensiero logico sia da una generica attività tesa alla soluzione di un problema.(BONCORI; 1990a)³⁴.

Sono state svolte numerose ricerche pedagogiche sulla capacità critica soprattutto negli Stati Uniti, in Canada, in Australia e in Europa.

Il professore ha costruito un test e schede per la valutazione e lo sviluppo del pensiero critico verificate sperimentalmente.

Il lavoro di validazione si è svolto nel corso di due anni ed ha incluso la verifica sperimentale della capacità critica, per la precisione: un set di schede-esercizio [...] e una prova per la valutazione (BONCORI, 1989). Le finalità sono state essenzialmente educative, mirate alla costruzione di strumenti per lo svi-

³⁴ G. BONCORI, *Educare la capacità critica*, Roma, CRISP, 1995, p. 14.

luppo dell'aspetto critico dell'intelligenza, la cui efficacia superasse il livello della semplice congettura o ipotesi³⁵.

La seconda ricerca presentata, *Osservazione pedagogica: metodo, strumenti, validazione sperimentale*, nasce dall'esigenza di permettere agli insegnanti di avere dati validi e attendibili, tali da produrre un profilo concreto degli alunni, sul piano educativo, cognitivo e non cognitivo, da permettere un discorso valutativo.

L'osservazione pedagogica è un metodo di conoscenza della personalità degli alunni attraverso indicatori comportamentali su categorie personali, per una valutazione ed educazione mirata.

Per esempio, sostiene il docente, osservare che l'alunno fa spesso domande, studia con molta attenzione, è puntuale, sono alcuni indicatori di motivazione all'apprendimento.

«Il successo di un intervento educativo si basa sulla validità delle informazioni che vengono raccolte e sugli interventi che ne derivano»³⁶.

Boncori ha costruito delle *Guide strutturate di osservazione* a livello di Scuola dell'infanzia, elementare e medie; cioè strumenti psicopedagogici validi, comprensibili e facili da usare, in grado di rilevare dati completi sugli alunni.

[...] proponendo uno strumento come la Guida all'osservazione pedagogica, pienamente utilizzabile da parte dei docenti in ambito scolastico e capace di fornire informazioni analitiche e valide sugli alunni. [...]. La Guida all'osservazione pedagogica, oltre ad essere uno strumento da utilizzare, rappresenta anche una proposta per l'aggiornamento, mirata alla promozione del potenziale che ogni docente ha nei confronti dei propri allievi, con l'attuazione di una presenza educativa più attenta, mirata ed economica, insieme ad un'ottimizzazione dei tempi reali disponibili³⁷.

La terza ricerca sperimentale, *Orientamento nella scuola, università, lavoro*, riguarda il metodo per migliorare l'inserimento dei ragazzi nella scuola, nell'università o nel lavoro, sull'analisi delle attitudini e delle caratteristiche personali dei soggetti.

Per esempio, uno studente che ha un interesse per la matematica ed attitudini matematiche e verbali, può scegliere con minori rischi di iscri-

³⁵ Ivi, p. 88.

³⁶ ID., *Guida all'osservazione pedagogica*, Brescia, La Scuola, 1994, p. 13.

³⁷ Ivi, pp. 9-10.

versi alle facoltà scientifiche, anche questo, sostiene ancora il docente, si basa su ricerche sperimentali, correlazionali tra personalità e successo accademico.

Nella quarta ricerca, *Metodo di studio e rendimento accademico: fattori cognitivi, non cognitivi, ambientali*, volta a capire gli stili di apprendimento, per trovare il metodo migliore in cui lo studente apprende. Lo scopo della ricerca appunto, è aumentare il rendimento e il successo degli studenti nello studio.

Infine, l'ultima ricerca citata dal docente ma non ancora completata, è la *Formazione in servizio dei docenti, corsi di perfezionamento, analisi e previsioni*.

Attualmente, in conclusione dell'Accordo stipulato tra il Centro Internazionale per l'Infanzia e l'Università degli studi di Roma "La Sapienza, Boncori, attraverso un dottorato, ha dato avvio ad una prima fase di ricerca sperimentale.

In questa fase esplorativa, si sta cercando di capire come i ragazzi di 14-15 anni, che soggiornano ad Artek, effettuano la loro scelta di continuare gli studi o di inserirsi nel mondo del lavoro.

3.3. Presentazione di Nicola Siciliani de Cumis

Nell'ambito della Conferenza Internazionale, sopra citata, il professor Nicola Siciliani de Cumis, docente di Pedagogia Generale nell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", ha voluto presentare, il suo «credo pedagogico».

Una proposta educativa, che vuole caratterizzarsi come un *anti-pedagogia*, ossia «una pedagogia fortemente critica dell'esistente ma anche auto-critica, cioè che critica se stessa, non diretta ma indiretta, una pedagogia che fa un giro più lungo per arrivare ai suoi risultati, una pedagogia contraddittoria, dei molti perché, della causa e dello scopo».

«Sono queste le condizioni della creatività», continua, «una pedagogia della reazione, della non passività».

I suoi percorsi pedagogici, dichiara, «non sono mai chiusi, ma aperti, riguardano soprattutto il potenziale, le categorie mentali, i modi di pensare sono sempre congiunti: qualità-quantità, vero-falso, bello-brutto, buono-cattivo, utile-inutile, negativo-positivo, interesse-disinteresse, costruzione-distruzione, il dotto e l'indotto».

Seguita ancora:

L'antipedagogia di cui parlo è una pedagogia dell'errare/errore. Nel senso che errare significa due cose: sia sbagliare, ma anche cosa da correggere; quindi una pedagogia del camminare, del viaggiare, del cercare, del migliorare una situazione.

Questa è una pedagogia non edificante, ma relativamente ottimista, è una pedagogia dei miglioramenti, ma sostanzialmente è una pedagogia che cerca la soluzione dei problemi, è una pedagogia dei mezzi da adoperare ma soprattutto dei fini, del progetto, del gioco, della felicità che fa bene, che è scritta a matita e non è eterna, che ha necessità di umorismo, guarda in faccia alle tragedie del mondo ma tentando di sdrammatizzare le situazioni.

Importante strumento è l'ironia e l'auto-ironia, prendersi in giro, perché ha davanti sempre il tema di una proporzione enorme, tra il lavoro del pedagogo ed i problemi che ci sono da risolvere.

La pedagogia, da sola, non basta; è necessario che accanto le sia la politica con un progetto, con un potenziale critico che tiene presente che ogni uomo ha una fortissima possibilità di espressione, direi una pedagogia del microcredito, nel senso della fiducia e quindi anche del prestito.

L'insegnante deve sempre sapere che il suo lavoro non comincia da lui, ma da chi ha di fronte.

Nell'espone i punti nodali della sua concezione, Siciliani de Cumis ha espresso il forte legame con alcuni pedagogisti che hanno contribuito alla sua proposta pedagogica, tra i quali, Gianni Rodari:

Un collega che vorrei citare nel mio discorso è Gianni Rodari perché la mia proposta pedagogica vuole caratterizzarsi innanzitutto come una *anti-pedagogia*, nel senso di una "pedagogia contro" ma anche una "pedagogia altra", che ha dei momenti nodali, precisi.

e Antón Semënovič Makárenko:

Questa pedagogia ha delle grandi ambizioni, quella di essere, anzitutto, antipedagogia e di proporre una linea educativa dove gli svantaggi possono tradursi in vantaggi.

L'*handicap* in una risorsa, non soltanto come integrazione nel non *handicap*, ma che sia la molla per produrre soluzioni anche per gli altri, risorse che vanno al di là della propria condizione di svantaggio.

Questa è la cosa più importante che mi ha insegnato Makárenko, che non deve solo riscattare dei delinquenti, farli diventare persone «perbene»; ma la sua scommessa è quella di dare un modello di uomo nuovo per tutti; gli strumenti sono svantaggiati ma il percorso è una risorsa per tutti.

Il docente inoltre, dichiarando di «non essere un pedagogista vero ma un dilettante della pedagogia» ha voluto sottolineare l'importanza della *collegialità* delle competenze, elemento essenziale per la crescita del potenziale formativo; evidenziando così la necessità del dialogo tra coloro che si occupano di educazione.

Il pedagogista che io rappresento non vale niente, senza la collaborazione di uno specialista o competente; la professoressa Veggetti e il professor Boncori, sono essi veri competenti di psico-pedagogia e metodologia della ricerca.

È molto importante il loro lavoro, sul tema della motivazione, dello sviluppo, rapporto tra livelli più maturi e livelli potenziali di maturazione.

Io sono un competente di storia della cultura, ma quando faccio il pedagogista mi impoverisco, divento forse un po' povero; la competenza che più conta è quella che trovo intorno a me e quella che riesco a far produrre negli altri.

I miei studenti devono essere più competenti di me nella loro ricerca, io offro il metodo, loro devono dare dei prodotti nel merito, nel contenuto.

In questo senso la dimensione più importante è quella *collegiale*, cioè di rapporti con gli altri colleghi.

Da questa relazione collettiva, il lavoro individuale cresce, si esalta, si controlla, si mette in gioco, produce i suoi risultati in via di ipotesi nuove.

3.4. Conclusioni

Negli incontri tenutisi nel corso del Seminario Internazionale si sono affrontati alcuni dei problemi che caratterizzano i sistemi di istruzione, cercando di individuare gli obiettivi educativi dell'insegnamento del XXI secolo, che preparino l'uomo ad orientarsi ed aggiornarsi in tempi brevi, in un mondo «in rapido cambiamento».

Si è sottolineata quindi, l'importanza dello sviluppo alla formazione continua; questa ideologia di tendenza comune ai sistemi di istruzione, è anche a fondamento del percorso di Artek.

Sostanzialmente si è cercato di capire quali capacità, abilità e competenze occorre far accrescere negli studenti e di conseguenza anche della preparazione che bisogna far acquisire agli insegnanti.

È emersa soprattutto l'esigenza, nell'era della modernizzazione, di saper utilizzare le tecnologie informatiche che, oltre di ridurre il carico didattico, consentono anche di comunicare e collaborare con ogni parte della terra e di fruire di un'enorme quantità di informazioni.

Ne deriva, che vanno disposti programmi e formati gli insegnanti nelle varie discipline che prevedano lo sviluppo delle capacità nel bambino di lavorare con l'informazione; egli deve essere educato ad usarla, a sceglierla e valutarla.

Purtroppo a causa dell'insufficienza di fondi dedicati all'istruzione, in Ucraina, non tutte le scuole, soprattutto in ambienti rurali, possono vantare la presenza di attrezzature informatiche, senza aspettare il sostegno finanziario del governo.

Oggetto di discussione nel dibattito, sono stati anche i problemi relativi alla democrazia e all'accessibilità dell'istruzione per tutti; a questo proposito, la situazione in Ucraina, non è univoca.

Con la legge del 17 aprile 2002, si è decretata l'istruzione obbligatoria di massa come legislazione nazionale, prevedendo un obbligo scolastico di 12 anni, ma è aumentata anche l'incidenza dei servizi di istruzione a pagamento.

La necessità, di conseguenza, è di trovare il modo per permettere a tutti di studiare in maniera egualitaria, non solo deliberando l'istruzione obbligatoria di massa ma anche permettendo che essa sia conseguita.

Si sono presi in considerazione anche gli standard formativi di istruzione, mettendo in risalto che, oltre alle capacità irrinunciabili di base, bisogna stabilire anche le altre competenze, obiettivamente importanti, che occorre far perseguire ai discenti quindi, è opportuno fissare anche gli standard massimi.

Un'altra capacità richiesta agli studenti è la conoscenza delle lingue straniere, una degli strumenti che consentano la comunicazione con gli altri popoli.

Si cerca inoltre, di mettere insieme all'educazione, la tolleranza, l'accettazione e la conoscenza di tutti i popoli, delle lingue e delle tradizioni culturali.

Un processo educativo che non deve fuggire all'influsso generale, anche se è opportuno che si valuti, quanto e quali, di queste influenze debbano far parte degli allievi.

È particolarmente importante quindi, sottolineare il dialogo fra le culture; anche se bisogna porsi il problema dei limiti di ciò che deve rimanere il "nazionale" con ciò che deve esulare dai confini della nazionalità.

L'istruzione deve sviluppare inoltre, nello studente, l'istinto di ricerca, di comunicazione, di scambio di informazioni; lo scopo è creare un sistema di istruzione, mobile e flessibile, che possa reagire dinamicamente alle richieste del mondo esterno, preparando l'alunno alla vita futura.

A conclusione del Seminario, in linea con la volontà di creare un sistema educativo mobile e flessibile, è stato redatto l'accordo tra l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" e il Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek; per collaborare congiuntamente a progetti pedagogici, che diano la possibilità, ad entrambi i sistemi di istruzione, di usufruire di scambi di competenze, organizzando ad esempio, corsi di aggiornamento, soggiorni per tirocini e ricerche sperimentali.

Appendice

Allegato I

Programma del Seminario Internazionale *L'insegnamento nel XXI secolo: formazione e prospettive di sviluppo*

In questo allegato sono riportati, in ordine cronologico, alcuni punti salienti del Seminario Internazionale svolto presso il Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek, dal 25 settembre al 6 ottobre 2004.

La delegazione italiana, diversamente da quella della città di San Pietroburgo, ha partecipato al suddetto, dal giorno 30 settembre al giorno 7 ottobre, non rispettando dettagliatamente il manifesto del programma.

Sabato 25 settembre

Incontro con i partecipanti del seminario: i Direttori delle scuole della città di San Pietroburgo.

Incontro con gli organizzatori del Seminario.

Escursione nel campo d'avventura "Morskoj".

Domenica 26 settembre

Escursione nei campi d'avventura "Lazurnyj " e "Kiparisnyj".

Visita alla città di Gurzuf.

Lavoro con i video materiali del Concorso Internazionale dei docenti di Artek.

Visita delle iniziative nei campi d'avventura di Artek.

Lunedì 27 settembre

Visita alla scuola di Artek.

Incontro sull'attività pedagogica nel Palazzo di *Suuk-su* con S. V. Erohin, Vice-direttore Generale del Centro Internazionale per l'Infanzia.

Visita ai Musei di Artek.

Martedì 28 settembre

Lezione del Seminario "Problemi di socializzazione della personalità del bambino".

Presentazione del nuovo testo di studio di economia "Il ge-

nio della finanza” di D. A. Chmych.

Presentazione del concetto “I libri dei bambini” di F. M. Štejnjuk.

Mercoledì 29 settembre

Arrivo dei professori e studenti dell’Università degli studi di Roma “La Sapienza”.

Giovedì 30 settembre

Escursione nei campi d’avventura “Lazurnyj ” e “Kiparisnyj”.

Visita ai Musei e mostre di Artek (delegazione italiana).

Lavoro con i materiali metodici del Gabinetto metodologico per l’istruzione comparata (delegazione della città di San Pietroburgo).

Visita all’Artek restaurato.

Serata di conoscenza tra la delegazione russa e italiana.

Venerdì 1 ottobre

Visita alla città di Gurzuf, [alla casa estiva di Čechov e al sanatorio di Puškin].

Presentazione dell’Istituto Universitario Umanistico di Artek [G. I. A.].

Incontro con il Rettore del Centro di Artek.

Sabato 2 ottobre

Presentazione dell’Università degli studi di Roma.

Presentazione TRIZ, RTV- di tecnologia. Presentazione del programma «Dovkillja».

Presentazione delle scuole della città di San Pietroburgo e del Liceo cosmico di Simferopoli.

Presentazione del programma del vincitore del Concorso per docenti della Crimea, l’insegnante di lingua tedesca O. V. Golubova.

Domenica 3 ottobre

Gita sulla riva meridionale di Jalta [Visita al Palazzo di Livadija e al Palazzo Voroncov’s].

Festeggiamento del giorno dell’insegnante³⁸.

Lunedì 4 ottobre

Visita alle lezioni degli insegnanti della scuola di Artek, vincitori del Concorso Internazionale per docenti.

³⁸ È una festa particolare dedicata esclusivamente alla figura degli insegnanti. In questo giorno, i bambini ospiti di Artek, hanno dimostrato il loro ringraziamento, attraverso canti, balli, giochi e poesie, a tutti coloro che si occupano di educazione.

Presentazione del programma del campo d'avventura "Lesnoj".

Seminario psico-pedagogico con gli studenti dell'Istituto Universitario Umanistico.

Martedì 5 ottobre

Tavola rotonda, nell'Istituto Universitario, tra i partecipanti sul tema: *L'insegnamento nel XXI secolo: formazione e prospettive di sviluppo*. Incontro con il Diretto-

re Generale del Centro Internazionale per l'Infanzia.

Mercoledì 6 ottobre

Partenza della delegazione dei Direttori delle scuole della città di San Pietroburgo.

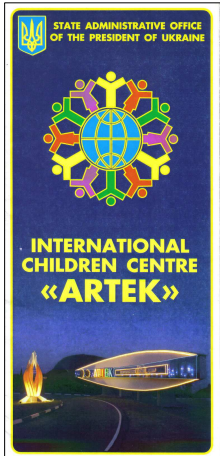
Giovedì 7 ottobre

Partenza della delegazione italiana.

Allegato II

Il "Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek"³⁹

Il nuovo periodo di sviluppo di Artek è stato stabilito dalla ricostruzione generale della località salutare dei bambini, la quale ha avuto bisogno di un iniziale completamento dal 2003.



Il progetto sarà completato nel 2010, per l'ottantacinquesimo anniversario del Centro per l'Infanzia.

Il rinnovato Artek ha ospitato più di 40 mila bambini annualmente, a condizione che ciascun bambino avesse un alto livello di riposo e divertimento, un nuovo, moderno-livello di tecnologia e servizi.

Nel 2005, il Centro Internazionale per l'Infanzia vuole proseguire la realizzazione di diversi progetti e programmi: educativo, culturale, turistico, nazionale e storico, diversi festival,

eventi sportivi e quelli di sviluppo della comunicazione e successo sociale dei ragazzi.

Il Centro Internazionale per l'Infanzia di Artek è il *leader* mondiale nell'organizzazione del riposo e divertimento per i bambini dai 12-16 anni. Funzionalmente all'incirca da anni, Artek ospita circa 35 mila ragazzi annualmente. Ragazzi e ragazze da tutti i continenti sono gli ospiti dei campi.

Il Centro è situato nella più pittoresca area della costa sud della Crimea, la quale è una Repubblica autonoma all'interno dell'Ucraina, nel Mar Nero. È vicino Jalta, un rinomato centro turistico internazionale, nella zona del mite clima mediterraneo subtropicale.



³⁹ Testo redatto da VICTOR TSOKLAN, Direttore Generale del Centro Internazionale per l'Infanzia nel 2004. Le illustrazioni di queste pagine sono state riprese dall'originale in lingua inglese.

«ARTEK» è situato in un territorio di 258 ettari, includendo 100 ettari di parchi e 42 ettari di spiagge, un'area conosciuta per l'uniche naturali condizioni ambientali.



Simferopoli, la capitale della Crimea, è a circa un'ora e mezza di guida da «ARTEK». Ha un aeroporto internazionale e una stazione ferroviaria.

«ARTEK» comprende 10 campi, 5 di loro lavorano tutto l'anno e 5 solo nella stagione estiva. Un tempo Artek alloggiava 4 mila ragazzi e ragazze in estate e 1.7 mila in inverno.

I bambini restano ad «ARTEK» per 21 giorni in estate e inverno. Loro sono distribuiti in gruppi di circa 25 ciascuno, con tre consiglieri professionali che restano con i gruppi giorno e notte.

Per diversi gruppi il termine è negoziabile. Hanno i loro pasti 5 volte al giorno, in speciali mense. C'è un proprio ospedale, dove giorno e notte si forniscono cure mediche.

Le economiche e tecnologiche infrastrutture di «ARTEK» sono molto sviluppate. «ARTEK» ha 6 proprie mense per 4,5 mila posti a sedere, 4 piscine all'aperto, uno stadio per 7,5 mila spettatori, una grande scuola per 1200 studenti, 5 hotel per 250 persone un porto, cinema, sale concerto all'aperto, un complesso di musei e mostre, complesso sportivo con piscina al coperto, attrezzature sportive all'aperto, il primo nel mondo e unico Museo Spaziale e Astronautico, fondato da Jurij Gagarin.

«ARTEK» ha un personale qualificato ed esperto di 1700 persone e 600 impiegati aggiuntivi durante la stagione estiva. Tra loro educatori nei campi, insegnanti nella grande scuola, dottori e infermieri, personale per il servizio tecnico, personale direttivo e polizia.

Un consueto programma in «ARTEK» comprende nuoto al mare e cura del sole, sport e giochi, escursioni marittime; musica e balli, lezioni in laboratorio informatico, escursioni in boschi e montagne nella Riserva di Crimea, concerti e grandi programmi rappresentativi.

Il giro turistico attorno alla Crimea è affascinante perché l'Ucraina ha fortunatamente salvato molti oggetti culturali e importanti resti storici di vec-



chie sistemazioni tribali di Taurus e Scythians, castello Genovese, un Palazzo della Crimea medioevale.

I bambini visitano anche il Palazzo dello Zar russo e membri della famiglia Imperiale. Il Museo del Palazzo di Livadija è il posto dove ha avuto luogo la Conferenza di Jalta nel 1945, con la partecipazione di Stalin, Roosevelt e Churchill.



A Sebastopoli i gruppi visitano l'anziana città Greca Chersoneses, il Museo della guerra di Crimea del diciannovesimo secolo e la Grande Guerra Patriottica.

Noi abbiamo anche mostre di musei e oggetti memoriali coerenti con il soggiorno e il lavoro di Puškin, Čechov, Lev Tolstoj e molti altri importanti rappresentanti della cultura.

«ARTEK» le proprie speciali «abilità» in un'area di riposo e divertimento, educazione della giovane generazione. «ARTEK» lavora per l'amore dello sviluppo di giovani persone per attivare le loro o la loro creatività ed emozioni.

Stare ad «ARTEK» diventa un evento che forma la personalità dei ragazzi.

Il Festival Internazionale Giovanile del Cinema è diventato una tradizione di «ARTEK». Durante il Festival, i bambini hanno l'opportunità di vedere nuovi film; incontrare attori famosi e direttori cinematografici.

Il giovane insegnante – attore, scienziato e tecnologo – partecipa al Festival Internazionale Aerospaziale "Suzirya – Artek", ai Festival "Our Land Ukraine" al Festival Internazionale di Cultura e Sport "Olimpus of Artek", e altri.

L'attività Internazionale di «ARTEK» si basa in un comune valore umano, in idee d'integrazione e reciproca comprensione.

Un nuovo disegno del World of Children è l'essere formati ad «ARTEK» al Festival Internazionale Giovanile «Let's Change World to the Better», che raduna i bambini da oltre 20 paesi del mondo. Uno degli eventi principali del Festival è il "Peace Day".



Quest'anno gli ospiti del "Peace Day" sono stati il Presidente dell'Ucraina Leonid Kuchma, l'inviato Speciale del Supporto dei Giovani Talenti UNESCO Lyudmila Kuchma, Deputato Direttore Generale UNESCO Marsio Barbosa, rappresentanti diplomatici in Ucraina.

«ARTEK» invita tutti a mandare i bambini a questo Centro Internazionale. Noi abbiamo un sacco d'esperienze nell'ospitare bambini stranieri con più di 100 paesi rappresentanti.

Quelli che hanno visitato «ARTEK» non possono mai dimenticarlo, loro vogliono restare in contatto e molti torneranno ancora.

Allegato III

Intervista ad Angela Borghini⁴⁰

L'intervistata è la prima studentessa italiana, del Corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione, che ha effettuato, per un periodo di circa 30 giorni, nell'Anno Accademico 2004-2005, il tirocinio presso il Centro Internazionale per l'Infanzia.

1. Quale è la tua età e il tuo percorso di studi?

Ho venti anni, sono iscritta al terzo anno del Corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione.

2. Quando sei partita e com'è stata organizzato il tuo tirocinio in Italia?

Sono partita il 18 luglio 2005. Il viaggio è stato organizzato in poco tempo perché ho dovuto aspettare l'invito da Artek.

3. Quali sono le motivazioni per cui hai scelto di effettuare ad Artek il tuo tirocinio?

Volevo mettermi alla prova fuori dei miei confini, osarmi nel confronto con gente di una cultura diversa.

4. Com'è stata organizzata la tua giornata e quali erano i tuoi compiti?

Sono stata lasciata libera di organizzare il mio tempo come meglio credevo, benché partecipassi direttamente alle giornate di un gruppo di ragazzi.

Ho vissuto interamente un periodo di campo d'avventura e per una settimana, quello di un altro campo (il periodo di un campo d'avventura dura una ventina di giorni). La prima volta con un gruppo di ragazzi e

⁴⁰ L'intervista è stata condotta tramite posta elettronica.

ragazze dai tredici ai quattordici anni, la seconda volta con ragazzi sedicenni. Ho vissuto con loro ogni giorno, seguendoli nelle loro attività e controllandoli quando dovevano riposare.

5. Quali erano i tuoi rapporti con i “pedagoghi organizzatori” e con i bambini di Artek?

I rapporti con tutti sono stati molto buoni e aperti. Il problema è stata la comunicazione; non tutti parlavano inglese e dovevano portarsi dietro un traduttore. In ogni modo riuscivamo a capirci, dopo un po’ di tempo è nata una nuova lingua, fatta di gesti e mezze parole che sapevamo un po’ di italiano, russo e inglese.

Stavo spesso insieme con una ragazza della mia età, Tanya è lei che mi ha tradotto tutto. Parlavo inglese con altre due ragazze, Sasha e Slava. Dei ragazzi pochi erano quelli che parlavano inglese.

Un giorno ho incontrato una bambina di dodici anni che parla italiano, è la sorella di un animatore e non ho capito bene come e perché vive in Italia.

Erano tutti entusiasti di conoscermi, volevano parlare con me di tutto e di tutto abbiamo parlato.

6. Quale campo d’avventura hai visitato? Quali informazioni puoi darmi?

Artek ha dieci campi d’avventura, sparsi nei sette chilometri di costa e un paio nell’entroterra. Ogni campo ha vita autonoma: mensa, infermeria, piscina, teatro all’aperto e tutto il personale di servizio come gli animatori, i medici, gli psicologi, gli insegnanti di musica, i cuochi, ecc.

Io ero al campo “Lesnoy” dove c’era un ragazzo che mi ha incuriosito, di sera cantava e veniva presentato a tutti come poeta. Forse era uno famoso...non lo so!

7. Cosa ti ha colpito di più del Centro Internazionale per l’Infanzia?

Mi ha colpito molto che i bambini ed i ragazzi facciano le stesse attività. Non credo sia una cosa molto buona, perché per differenti età ci sono differenti esigenze. Le attività sono sempre le stesse, di anno in anno e

anche di periodo in periodo. Meravigliosa è l'atmosfera che si respira: molto accogliente e serena, i ragazzi si sentono felici e si rilassano.

8. Cosa invece non ti è piaciuto e cosa pensi si può fare per migliorarlo?

Credo di aver risposto un po' sopra, un consiglio potrebbe esser quello di differenziare le attività per età.

9. Puoi raccontare qualcosa del tuo soggiorno?

Ci sono molti racconti che potrei fare, ad esempio potrei parlare dei giochi di uno degli animatori, Serioža, non parla inglese e fra noi due uscivano fuori dialoghi assurdi.

Oppure potrei raccontare di quando siamo andati a Sebastopoli e i ragazzi erano eccitatissimi, continuavano a ridere, parlare, fare domande e correvano dappertutto.

Potrei dire che per due giorni sono andata con un gruppo di ragazze in campeggio per provare l'educazione "di frontiera", quella che mira ai posti lontani.

Magnifico è ricordare la sorpresa di Masha, mi viene accanto sui gradoni di pietra e parla con me in italiano e i saluti la sera prima di partire, con le lacrime agli occhi.

Le cose da raccontare sono tantissime, ho divorato i giorni in un boccone senza togliere le spine. All'inizio è stato difficile, adattarmi al cibo e alla nuova lingua ma poi è stato tutto in discesa ed era già ora di tornare a casa.

10. Ti sei trovata bene e cosa consiglieresti a chi vuole fare la tua stessa esperienza?

Un consiglio è quello di non andare da soli per poter parlare con qualcuno nella tua lingua madre e che ti capisce subito. La condivisione è molto importante anche se ad Artek sono molto disposti ad ascoltare, si mettono molto in discussione e ti danno basi solide su cui lavorare.

Consiglierei anche di non aver paura, di mettersi in discussione, di "giocarsi", di buttarsi dentro, di sporcarsi le mani...il resto viene da sé.

Allegato IV

Il primo scritto di Artek in Italia in «Scuola&Città»
di Maria Serena Veggetti

Un concorso internazionale per docenti ad 'ARTEK':

Centro Internazionale per l'Infanzia

Nel ricordo di molti ex-bambini di tutto il mondo il nome 'ARTEK' è collegato con le vacanze trascorse in uno dei più bei campi di pionieri esistenti in Russia, aperto a tutti gli scolari che si erano segnalati per il loro impegno negli studi, durante il regime socialista sovietico.

Oggi 'ARTEK' si è trasformato in un Centro Internazionale per l'Infanzia sostenuto dal patrocinio e dalle iniziative concrete di molti paesi, tra cui Israele, Usa, Giappone, Germania, Cina, Bielorussia, Ucraina intraprese per l'infaticabile opera del suo direttore generale M. Sidorenko.

Nel territorio della leggendaria Tauride, con otto chilometri di spiagge protette verso terra da una vegetazione lussureggiante e aperte verso un

mare smeraldino, sulle cui coste si materializzano i personaggi di favole e miti (la montagna orso. Medved'gora, rimasta china a bere l'acqua del mare nel tentativo di raggiungere il suo compagno, gli scogli isolotti Adalary e le grotte luminescenti). 'ARTEK' - che prende il nome dall'omonima proda¹ della Montagna-Orso nel territorio dell'attuale cittadella 'Marina', sembra il simbolo del pianeta infanzia che si apra alle generazioni del Duemila.

Fondato il 16 giugno del 1925 da Zinovij P. Solov'ev,

¹Artek, di derivazione greca, sta per 'quaglia'. Tuttavia i nomi della maggioranza di questi posti, legati a miti e leggende, hanno doppie o triple derivazioni, dal turco e dal caucasico, oltre che dal greco, spesso con diverse interpretazioni figurate.

Commissario del popolo per la Sanità, era specializzato nella tutela della salute e dei benessere delle giovani generazioni, accogliendo ogni anno tra estate e inverno migliaia di piccoli in 10 cittadelle dai nomi promettenti: Jantarnyj, Almaznyj, Xrustal'nyj, Kiparisnyj, Morskoj, e via dicendo (Ambrata, Adamantina, Cristallina, Cipresseto, Marina, ecc.). I giovani ospiti si ricreavano dalle brume dell'inverno del nord, spesso causa di malattie polmonari un tempo diffuse e praticavano sport acquatici e terrestri, incontrando al tempo stesso opportunità educative.

Nella stessa zona infatti si potevano incontrare scienziati e personalità della cultura, che trascorrevano le loro vacanze nella vicina Gurzuf, una ridente cittadina a poche decine di chilometri da Jalta (da sempre luogo di villeggiatura della 'intelligenza', dove lo zar aveva la residenza estiva di Livadija, che lo ospitò anche poco prima della rivoluzione del 1917 e fu tra l'altro sede del Trattato conclusivo al termine della II guerra mondiale, divenne luogo di incontro alternativo, qualcosa

come il fenomeno Capalbio del mondo socialista, negli anni 60).

Alcuni musei collocati nelle cittadelle custodiscono i primi scafandri spaziali adoperati da Jurij Gagarin (proprio quelli originali, reduci dallo spazio, spiega il Conservatore) e le foto ricordo della cagnetta Lajka e delle altre bestiole spedite in avanscoperta nello spazio e più - fortunate di Lajka - rientrate. Lo stesso Gagarin era ospite privilegiato di Artek e di Gurzuf².

D'altra parte Gurzuf era meta tradizionale di letterati e poeti anche nell'epoca zarista: una targa di legno in paese indica ancora oggi la direzione: *Dal Dottor Cechov*, dato che, Cechov, ormai al culmine della notorietà (e anche della grave forma di tisi di cui era affetto e che lo condannò a morire a 42 anni), essendo medico, mentre scriveva proprio a Gurzuf nella raccolta casetta sugli scogli (dove, tra l'altro, compose le *Tre sorelle*) visitava - e curava - gratuitamente coloro che gli si rivolgevano.

Anche Puskin, amava trascorrere qui lunghi periodi, a

² Il nome deriva da 'Ursus', latino trasmesso attraverso il tutto.

parte la presenza del suo profilo, identificato nelle cime di uno dei monti circostanti, nel parco cittadino di Gurzuf si può ammirare la fontana di Bahcisaraj, che ha dato il titolo all'omonimo poema puskiniano.

Oggi 'ARTEK' ospita soprattutto iniziative internazionali di carattere educativo e promozionale per le giovani generazioni: il Festival cinematografico internazionale per bambini; che per il 1998 sarà diretto dalla N. V. Rydina; il Festival degli animatori 'Croco' di Tonino Guerra; i Concorsi internazionali per insegnanti e quante altre iniziative possano costituire un prodotto competitivo per favorire conoscenza e scambi tra giovani di tutto il mondo. Nel febbraio dell'anno in corso sono stati ospiti ad Artek insegnanti e allievi della scuola media di Southempton nel Connecticut, in base ai termini dell'accordo bilaterale per scambi culturali e sperimentazioni parallele di programmi educativi.

Inoltre, sempre nello stesso mese sono iniziate le sessioni (alla seconda esperienza) dell'«Accademia delle Scienze

per l'Infanzia», dal titolo promettente: *L'isola delle grandi scoperte*, con la partecipazione di 1298 bambini provenienti da Stati Uniti, Ucraina, Repubblica Russa, Kazakistan, Calmucchia, i quali sono stati anche accuratamente sottoposti ad un *check up* sanitario per conseguire il 'passaporto della salute'.

I Concorsi internazionali per insegnanti (Mezdynarodnye Konkursy Ucitelej) che hanno luogo ormai dal 1995 con cadenza annuale, sono nati da una sfida pedagogica, sintetizzabile nella domanda: Può un luogo dove il bambino sta bene e si diverte nei periodi di vacanza e di libertà dalla scuola servire da scena per la creazione di esperienze nuove per fare scuola?

La risposta è stata affidata alla ricerca. Un progetto pilota è stato preparato dalla Associazione degli insegnanti dello stato del Connecticut, USA, coordinati dal Dott. Robert Carroll, pedagogista, in collaborazione con l'Accademia dell'Educazione Russa (*Rossijskaja Akademijskaja Obrazovanija*), che ha coinvolto vari suoi rappresentanti, come gli studiosi, V.

V. Davydov, N. D. Nikandrov, suo attuale presidente, G. B. Kornetov, e altri psicologi dello sviluppo, psicopedagogisti, pedagogisti e storici della pedagogia.

L'esperienza dei Concorsi internazionali per docenti si configura come un Corso per l'avanzamento della qualifica professionale in servizio ed è aperto ai docenti che ne facciano domanda – e che auto-sovvenzionino la loro permanenza ad 'ARTEK' che è interamente a carico loro.

Possono far domanda i docenti in servizio nelle scuole di qualsiasi ordine e grado, in ognuno dei paesi dell'ex mondo sovietico. La partecipazione al concorso costituisce oggi anche una opportunità di incontro tra nazionalità diverse che altrimenti risulterebbero separate dagli eventi della vita politica dei rispettivi paesi (pensiamo all'Uzbekistan, al Kazakistan, alla Siberia, al Caucaso, alla Russia, Ucraina, Bielorussia), date le spinte centrifughe manifestatesi nel mondo ex sovietico.

Naturalmente nulla sembrerebbe vietare che, previo un accordo ulteriore tra diver-

si altri paesi, anche altri docenti di ulteriori nazionalità possano partecipare in futuro ai concorsi.

Il regolamento dei concorsi prevede che l'insegnante trovi allievi disposti a seguirlo ad 'ARTEK' per partecipare ai periodi della sperimentazione educativa e ai lavori del concorso stesso.

Infatti ogni insegnante deve esser valutato, oltre che in base ad un elaborato scritto originale contenente l'esposizione della sua proposta pedagogica e ad una conferenza tenuta sulle sue esperienze didattiche di fronte alla giuria e in compresenza con un collettivo studentesco, in base a tre lezioni in aula, di cui due con la propria classe, la terza con una classe sconosciuta.

La presenza dei piccoli allievi è a carico dei genitori, ma in caso di situazioni di grave disagio sociale della famiglia e di allievi meritevoli scatta un dispositivo di sostegno economico da parte della comunità scolastica e cittadina che rende possibile viaggio e soggiorno ad 'ARTEK'.

La valutazione dell'esperienza didattica è attuata da

una Giuria internazionale, che si compone di diverse tipologie di giudici: da una parte i suoi membri rappresentano personalità di rilievo in ambiti scientifici e culturali di paesi della Confederazione Russa, dei paesi in via di sviluppo dell'ex mondo dell'est e del mondo intero. Dall'altra parte sono presenti nella giuria direttori didattici in servizio, ispettori, pedagogisti comparatisti, psicopedagogisti e il direttore della scuola di 'ARTEK', Nikolaj Aleksandrovič Pervuhin, che coordina localmente i lavori dell'insieme delle articolazioni delle varie forme e tipologie di sperimentazioni in servizio.

Ogni anno il concorso si svolge attraverso una successione di diversi seminari che hanno durata e tematiche diversificate per gruppi disciplinari. Queste sessioni vengono definite 'sottoseminari' e culminano in una eliminazione finale, quasi sempre coincidente con il mese di maggio, ormai vicino al termine dell'anno scolastico, durante la quale i docenti che in ciascuna delle aree tematiche delle sessioni precedenti si sono classificati ai primi posti sono sottopo-

sti ad una valutazione finale, da parte della giuria internazionale che viene riconvocata al completo.

La giuria nomina un vincitore assoluto con un secondo, un terzo ed eventualmente uno o due quarti vincitori, a seconda delle caratteristiche dei docenti per ogni concorso. Il primo classificato ha diritto a un premio di 5000 dollari USA, il secondo a 4000 dollari USA, il terzo a 3000 e i due quarti a 2500 dollari.

Non si deve dimenticare che i fortunati - e bravi - vincitori con questo denaro coprono le spese che hanno di fatto già sostenuto per sovvenzionare la loro partecipazione al concorso.

Presso la scuola di 'ARTEK' che contiene un intero plesso scolastico dalle elementari alle medie superiori, dove si svolgono i lavori dei concorsi, in un luogo circondato da una cerchia di montagne a raggiera e dal mare, funziona un gabinetto multimediale che riesce - nonostante la crisi della carta - a pubblicare in tempi concorrenziali un foglio informativo «Artekovez», o «L'Artekiano».

Se si vuol sapere di più sulle linee direttive e sulle idee programmatiche delle esperienze

educative in corso, si possono scorrere le note contenute nelle varie rubriche qui curate.

Per esempio («Artekovez», n. 19, 26 novembre 1997, *Un concorso per il XXI secolo*):

«E' il secondo anno che si svolge il Concorso internazionale per gli insegnanti della scuola. Gli obiettivi del concorso sono molteplici: individuare le tecnologie pedagogiche avanzate, le metodologie originali d'insegnamento, le concezioni di nuovi programmi sperimentali dei nuovi corsi scolastici.

Ma l'obiettivo principale è incoraggiare la creatività nella docenza. A prescindere dal paese, dalla lingua, dal programma in cui si esprime, obiettivo fondamentale è l'esplicazione della creatività del lavoro docente».

Scrive Jurij Nikolaevič Kravcenko, responsabile del settore per l'istruzione comparata di Artek:

«Quando il concorso è stato progettato il suo scopo era quello di arrivare ad una valutazione del nostro sistema pedagogico con l'aiuto dei colleghi stranieri di paesi come America, Israele, Giappone, Germania, e perseguire uno standard internazionale per la valutazione del lavoro docente. Ci siamo proposti oggi di rendere 'ARTEK' un

Centro d'Educazione comparata e far sì che da noi giungano insegnanti da tutto il mondo per frequentare simposi, seminari e lezioni e attuare scambi di esperienze pedagogiche».

Ma il concorso internazionale di 'ARTEK' si prefigge anche lo scopo, come scrive l'editoriale dello stesso numero, di cooperare con le istanze umane e sociali alla fondazione e al rafforzamento di una cultura delle relazioni umane atte alla preparazione di nuovi cittadini per nuovi stati.

Chi ricorda le affermazioni contenute nel lavoro scritto da V. V. Davydov per questo giornale, (*cfr.* «Scuola e Città», 4, 1997) può rifarsi agli obiettivi della riforma Dneprov - il precedente Ministro dell'Educazione della Russia - e alla avvertita, generale esigenza di una umanizzazione della scuola (v. art. 2), recuperando i valori della cultura umanistica, e di una educazione alla democratizzazione e al pluralismo. Obiettivi, questi, che possono essere affidati alla riforma dal basso, al movimento degli insegnanti e dei genitori, nel rispetto di un testo per la riforma 'dall'alto' della scuola ispirata al rispetto

della libera formazione della personalità dell'allievo.

Chi scrive è stata nominata, per il concorso internazionale del 1998, componente straniero della Giuria e ha partecipato al quinto Sottoseminario per le tematiche relative all'insegnamento e alla sperimentazione nelle discipline umanistiche e alle eliminatorie finali.

L'impressione più importante che in quanto membro di una giuria che valuta il lavoro docente e delle dinamiche educative, posso esprimere, è la constatazione di quanto l'ottica degli educatori sia estranea a politiche locali e settoriali e quanto il lavoro educativo consenta un dialogo mondiale tra le persone che se ne occupano.

La giuria del 1998 (e d'altro canto anche quelle degli anni precedenti) ha funzionato scoprendo una inaspettata unanimità, nella formulazione dei suoi giudizi, scoprendo l'universalità dei valori umanistici, al di là delle divisioni storico-culturali ed economico-politiche tra paesi.

Gli altri esponenti della giuria, oltre a chi scrive: Grigorij Kornetov (professore di Storia della Pedagogia dell'Università

Pedagogica di Mosca), Vladimir Maranzman (professore di Metodologia dell'insegnamento della lingua e letteratura russa presso l'Università di San Pietroburgo, autore di una completa traduzione in russo della *Divina Commedia* di Dante di prossima pubblicazione in Russia), Igor V. Raspopov, esperto di questioni di psicometria e decano della Facoltà di Psicologia e pedagogia di Dnepropetrovsj e Nikolaj Pervuhin, direttore della scuola di 'ARTEK' già sopra citato, hanno definito un fondamento comune di valori senza quasi ricorrere a parole, nella stessa esplicitazione dei propri lavori.

Tutto il lavoro della valutazione si è svolto nel clima di rispetto profondo dovuto ad una categoria di lavoratori - in tutto le persone da valutare nel corso del sotto-seminario erano 12 docenti, dalla 1 classe fino alla decima - che alla invariabile domanda del Dott. Pervuhin: «Come vive tutti i giorni, che cosa c'è nella sua esperienza quotidiana?» rispondeva serenamente che c'è lo scopo di avviare alla vita e alla ricerca della propria identità personale i giovani del domani della nazione, che è obiettivo automotivante e

fa dimenticare i periodi di difficoltà dovute ai salti retributivi (che spesso vengono sanate da interventi concreti delle comunità di genitori, sempre che questi non stiano ancora peggio, data la presenza di vari milioni di giovani senza tutela in più di uno stato dell'ex mondo dell'URSS).

L'esistenza di una fascia come quella del lavoro intellettuale dei docenti che non si lascia piegare dalla difficoltà della transizione attuale che l'Ucraina (sede della Repubblica Autonoma della Crimea e di 'ARTEK') e gli altri paesi dell'ex URSS vivono nel passaggio dalla economia collettiva sovietica alla economia di mercato, fa ritenere possibile il superamento delle divisioni generate dalla organizzazione politico economica di ogni paese tra le varie istituzioni dello stato in favore di una reale planetarizzazione della educazione.

Evidentemente i settori economici industriali e tecnologici scontano le maggiori contraddizioni di questa transizione, come dimostra la consueta comparsa e l'uso di oggetti tecnolo-

gicamente incredibilmente - e pateticamente - desueti (come il battello di ferro che ogni mattina si materializzava sulla costa per il rifornimento idrico o le vecchie camionette da trasporto e gli autobus con i sedili rattoppati in modo casalingo, che fanno servizio quotidiano tra le varie cittadelle di 'ARTEK' e che si riempivano degli stessi insegnanti che si recavano nella sede dei lavori del concorso).

Nonostante questo momento di difficoltà economiche i colleghi hanno trovato il modo per non dimenticare proprio l'unico lavoro in grado di creare i fondamenti per una collaborazione internazionale.

Resta da capire se tutte le difficoltà, a cui è esposta la popolazione civile, sono poi ineludibili o se sarebbero alterabili nell'ottica di una reale cooperazione internazionale ispirata a valori diversi che non il mero perseguimento del profitto dagli investimenti di capitali, che pure vengono fatti, senza peraltro portare mai ad un incremento delle infrastrutture per il miglioramento della qualità della vita civile.

Bibliografia

- BONCORI GIUSEPPE, *Guida all'osservazione pedagogica*, Brescia, La Scuola, 1994.
- ID., *Educare la capacità critica*, Roma, CRISP, 1995.
- DAVYDOV VASILIJ, *La riforma dell'istruzione in Russia e i suoi problemi attuali*, in «Scuola&Città», Aprile 1997, n. 4, pp. 145-156.
- MAKÁRENKO ANTÓN SEMĚNOVIČ, *Poema pedagogico*, traduzione a cura di Saverio Reggio, Mosca, Raduga, 1985.
- MITTER WOLFGANG, *Significato e prospettive della comparazione internazionale nell'ambito delle scienze dell'educazione*, in «Scuola&Città», Ottobre 1994, n. 10, pp. 417-424.
- PEPERZAK ADRIAAN, *Imparare il pluralismo*, in «La Scuola si aggiorna», Dicembre 1993, n. 35, pp. 54-56.
- SICILIANI DE CUMIS NICOLA, *I bambini di Makarenko. Il Poema pedagogico come "romanzo d'infanzia"*, Pisa, ETS, 2002.
- ID., *L'"apprendimento cooperativo" di Maria Serena Veggetti*, in «l'Albatros», settembre 2005, n. 4, pp. 118-120.
- VEGGETTI MARIA SERENA, *Un concorso internazionale per docenti ad Artek: Centro Internazionale per l'Infanzia*, in «Scuola&Città», Giugno 1998, n. 5-6, pp. 214-217.
- ID., *La scuola per il XXI secolo: perchè un dialogo non basta più*, in CIVES GIACOMO, CORDA COSTA MARIA, FATTORI MARTA, SICILIANI DE CUMIS NICOLA (a cura di), *Evaluation. Studi in onore di Aldo Visalberghi*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia, 2002, pp. 369-388.
- ID., *L'apprendimento cooperativo. Concetti e contesti*, Roma, Carocci, 2004.
- ID., *La riflessione come obiettivo di istruzione e di educazione, ovvero una psicologia storico culturale dell'attività*, in M. B. LIGORIO (a cura di), *Psicologia e cultura. Contesti, identità ed interventi*, Bari, Carlo Amore, 2004, pp. 183-198.
- YUNUS MUHAMMAD, *Il banchiere dei poveri*. Con la collaborazione di Alan Jolis, Milano, Feltrinelli, 2000.

Sitografia

I siti consultati durante la preparazione del lavoro sono stati:

- <http://www.artek.org>
- <http://www.educational.rai.it/corsiformazione/intercultura/default.htm>
- <http://www.indire.it/intercultura>
- <http://www.pavonerisorse.to.it/intercultura>

Glossario

Il glossario proposto non è né esaustivo né definitivo in quanto può essere sottoposto ad un arricchimento di nuove voci. Si tratta in parte di una selezione di *parole-chiave* che possono essere utili per comprendere il significato più profondo dell'educazione interculturale ed il suo intimo legame con il multiforme tessuto sociale e culturale in cui oggi siamo immersi.

Artek: Centro Internazionale per l'Infanzia, organizzazione governativa famosa nel campo dell'educazione e dell'organizzazione del tempo libero degli adolescenti, situato nel sud della penisola della Crimea.

CNR: Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ente di diritto pubblico italiano con sede principale a Roma, istituito nel 1923 e riorganizzato nel 1945, nel 1960 e nel 1999, con il compito di promuovere, coordinare e disciplinare la ricerca per stimolare il progresso scientifico e tecnologico. Attualmente le attività e le finalità dell'ente sono disciplinate dal decreto legislativo n. 19 del 1999, che definisce il CNR "ente nazionale di ricerca con competenza scientifica generale e istituti scientifici distribuiti sul territorio, che svolge attività di prioritario interesse per l'avanzamento della scienza e per il progresso del Paese".

Cultura: Il concetto di cultura è decisivo e cruciale quando ci si occupa di interculturalità. La parola cultura viene dal latino *colere* che significa coltivare e quindi, in senso esteso, formare, diffondere conoscenze, auto-formarsi. Vi sono più significati nella parola cultura; tra questi:

- la cultura come formazione e auto-formazione;
- la cultura come sapere e patrimonio di conoscenze, sia in termini "alti", che in termini di vita quotidiana e materiale;
- la cultura come linguaggio, stili comunicativi, tradizioni e modelli che caratterizzano l'identità di un gruppo o di un popolo.

Nel documento del CNPI⁴³ del 23/4/1992 il concetto di cultura viene definito sulla base di due diversi punti di vista, quello multiculturale e quello interculturale.

Secondo il punto di vista multiculturale, le culture antropologicamente intese sono come una seconda natura che deve essere rispettata e tra-

⁴³ Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

smessa alle nuove generazioni per strutturare l'identità e l'appartenenza degli individui e dei gruppi.

Secondo il punto di vista interculturale, le culture non devono essere intese in maniera rigida e predefinita, ma sono il risultato - in continua evoluzione e cambiamento, dello scambio e dell'incontro, delle scelte individuali e del conflitto.

G. I. A.: Istituto Universitario Umanistico per la prima formazione universitaria in scienze psico-pedagogiche, con sede presso il Centro Internazionale per l'Infanzia dal 1993 e diretto dalla professoressa Ol'ga Gri-va.

Multiculturale: Il termine multiculturale si riferisce alle situazioni, sociali, culturali, scolastiche, in cui comunità e individui di appartenenza e riferimenti diversi convivono gli uni accanto agli altri. E' un termine utilizzato spesso in maniera descrittiva, neutra, volto ad esprimere la "pluralità di fatto" di una situazione, senza peraltro dire come si intende intervenire per favorire l'incontro, lo scambio, la reciprocità, o viceversa, per l'assimilazione e la separazione. Quando il termine viene utilizzato come indirizzo progettuale, si assume una certa posizione che opera per favorire la coesistenza dei gruppi e delle culture; per gestire una situazione in cui le relazioni sono lasciate al caso, o sono improntate alla tolleranza, in vista di un adattamento che si propone di diminuire i danni della forzata convivenza.

Interdisciplinarietà: Un approccio educativo interdisciplinare offre di per sé un contributo fondante alla formazione di una mentalità aperta e all'elaborazione di strategie educative interculturali. In particolare, come si afferma nella C.M. 73/1994 «L'elaborazione di progetti interdisciplinari consente un ampliamento di prospettive e una convalida del discorso interculturale con un approccio a più voci, coinvolgente per gli alunni».

La presentazione di altre culture in un'ottica interdisciplinare, che investa le espressioni letterarie, artistiche e musicali, gli elementi storici e geografici e gli aspetti della tecnica e del lavoro risulta assai significativa. La stessa circolare invita le scuole a promuovere una didattica interculturale che permei ciascuna area del sapere.

Indice dei nomi*

- ALIGHIERI DANTE, 14, 65.
AMORE CARLO, 32n., 67.
- BARBOSO MARSIO, 54.
BONCORI GIUSEPPE, XI, 35-39 e nn., 41, 67.
BORGHINI ANGELA, 55.
- CARROLL ROBERT, 14, 61.
ČECHOV ANTON PAVLOVIČ, XII, 22, 24-26, 48, 53, 60, 79.
CHUMYCH D. A. [Scrittore del libro di economia, *Il genio della finanza*], 47.
CHURCHILL WINSTON, XII.
CIVES GIACOMO, 32n., 67.
CORDA COSTA MARIA, 32n., 67.
- DAVYDOV VASILIJ VASIL'EVič, 14n., 32-33, 62, 64, 67.
DORNETTI ESTER, 5n., 67.
- EROHIN SERGEJ VJAČESLAVONČ, 4, 47.
- FATTORI MARTA, 32n., 67.
FEDOSOV ALEKSANDER BORISOVIČ, 13.
- GAGARIN JURJJ ALEKSEVIČ, 22 e n., 52, 60.
GOLUBOVA O. V. [Insegnante di lingua tedesca vincitore del concorso per docenti della Crimea], 48.
- GOR'KIJ MAKSIM [Pseudonimo di PEŠKOV ALEKSEJ MAKSIMOVič], 6-7.
GORBAČEV MIHAIL, 25 e n..
GRIVA OL'GA, IX, 28, 72, 79.
GUERRA TONINO, 61.
- JOLIS ALAN, 67.
- KNIPPER OL'GA, 25.
KONOVALENKO OLENA, IX, XI.
KORNETOV GRIGORIJ B., 14n., 62.
KRAVČENKO JURIJ NIKOLAEVIČ, IX, 33, 64.
KUCHMA LEONID, 54.
KUCHMA LYUDMILA, 54.
- LAJKA [Cagnetta], 22-23 n., 60.
LAZZARI RENATO, 33n.
LIGORIO M. B., 32n., 67.
LISKOVA OL'GA, IX, XI.
- MAKÁRENKO ANTÓN SEMĚNOVIČ, XI, 5-10 e n., 32, 40, 67.
MARANTZMAN VLADIMIR GEORGEVIČ, 14, 65.
MARZI VERA, IX, XI.
MASHA [Ragazza del campo d'avventura "Lesnoy" nel 2005], 57.
MITTER WOLFGANG, 67.
MOISEEVA OL'GA LEONIDVNA, IX, 10, 18, 20-21, 33, 79.
MOSETTI PATRIZIA, XI.

- NIKANDROV NIKOLAJ DMITREVIČ, 14 e n., 62.
NOÈ [Montagna], 26.
- PAL'TO NADEZDA, 13.
PEPERZAK ADRIAAN, 67.
PERVUHIN NIKOLAJ ALEKSANDROVIČ, 33, 63, 65.
PUŠKIN ALEKSANDER SERGEEVIČ, 24-26, 48, 53, 60.
- RASPOPOV IGOR V., 65.
REGGIO SAVERIO, 67.
RODARI GIANNI, 40.
ROMANOV NICOLA II, 22.
ROOSEVELT FRANKLIN DELANO, XII.
- RYDINA N. V. [Direttore del Festival cinematografico], 61.
- SALAHOV MARAT SOKIROVIČ, 13.
ŠALJAPIN [Cantante russo], 13.
SASHA [Ragazza del campo d'avventura "Lesnoy" nel 2005], 56.
SCIASCIA SALVATORE, 32n., 67.
SCROFINA SEBASTIANO, XI.
SEMENOV ALEKSANDER, 13.
SEMIĆENKO K. [Psicologa e rappresentante ucraina della Giuria Internazionale dei docenti], 14.
SERIOŽA [Animatore del campo d'avventura "Lesnoy" nel 2005], 57.
SHAW GEORGE BERNARD, IX
- SICILIANI DE CUMIS NICOLA, XI, 5n., 7n., 9n.-10n., 29, 32n., 39-41, 67.
SIDORERENKO MIHAIL MIHALOVIC, 10, 59.
SLAVA [Ragazza del campo d'avventura "Lesnoy" nel 2005], 56.
SOLOV'EV P. ZINOVIJ, 2.
STALIN [Pseudonimo di DŽUGAŠVILI JOSIF VISSARIONOVIÈ], XII, 24.
ŠTEJNBUK F. M. [Presentatore del concetto "I libri dei bambini"], 47.
- TADDEI STEFANO, 33n.
TANYA [Ragazza del campo d'avventura "Lesnoy" nel 2005], 56.
TOLSTOJ LEV, 53.
TSOKLAN VICTOR IVANOVIČ, 51n.
- VEGETTI MARIA SERENA, IX, XI-XII, 6-7n., 12-13n., 18, 25n., 31, 32n.-34n., 41, 67.
VISALBERGHI ALDO, 32n., 67.
VYGOTSKIJ LEV SEMĚNOVIČ, 31-32.
VULCANO MARCO, XI.
- YUNUS MUHAMMAD, 5n., 67.
- ZAR'KOVA NIKOLAEVNA NATALIJA, 7, 13-14, 33.

*Nell'*indice* sono state registrate tutte le persone anche quelle di cui nel testo è dato solo il nome proprio o sconosciuto, precisando accanto la relativa professione. Non sono registrati invece, i nomi delle cose, delle città, delle istituzioni, dei campi di avventura, ecc.

Indice delle tematiche ricorrenti*

- Abbandono, 20.
Aggiornamento, 9, 12, 15, 27, 38, 41, 43, 62, 66.
Amicizia, 2, 7.
Amore ferito, 19-20, 53.
Arte, 2, 72.
Autonomia, 3, 5, 8, 10, 21.
- Benessere, 1, 22, 26, 51, 60-61, 71.
- Campi d'avventura, XII, 3, 9, 21-23, 27, 29, 52, 55, 59, 79.
- Ambrata, 23, 56.
- Kiparisnyj, 22, 47-48, 56.
- Lazyrhyj, 22, 47-48.
- Lesnoj, 48, 56.
- Ozernyj, 7.
- Pionieri, 2.
- Turchese, 22.
- Cinema, 3-4, 8, 52-53, 61.
Città:
- Badenweiler, 26.
- Chersoneses, XII.
- Gurzuf, 24-26, 47-48, 60-61.
- Jalta, XII, 25, 60.
- Roma, XI, 7, 12, 30, 35, 39, 42, 48.
- San Pietroburgo, XII, 47-49, 65.
- Sebastopoli, XII, 57.
- Simferopoli, XII, 48, 52.
- Southemton, 61.
- Collettivo (variante: gruppo), 2, 6-10, 12, 15, 21, 31-32, 52, 55, 57, 62-63, 66, 72.
Competenza (variante: specializzazione), XII, 1, 4, 6, 8, 10, 12, 22, 31, 41-43, 51-52, 71.
Competizione, XI; 2-3, 10-11, 15, 61-66.
Comunicazione, XI-XIII, 8, 22, 41-43, 51, 56.
Concorsi Internazionali, XI, 2, 6, 10-16, 24, 34, 47-48, 61-66.
Creatività, XI, 1, 5, 8, 12, 15, 37, 39, 53, 61-62, 64.
Cultura, IX, XI-XII, 1-3, 22-25, 31-32, 35, 41-42, 47-49, 51-53, 55, 60-65, 71-72.
- Intercultura, 1, 3, 9sgg., 31, 42, 53-54, 72.
- Cooperazione, 31-34, 41, 64, 66.
- Democrazia, 37, 64.
Diritto, XI, 1, 3, 27, 42, 51.
Dialogo (interscambio), IX, XI-XIII, 3, 9, 11-13, 16, 28, 41-43, 31-32, 41, 48, 53, 56-57, 61-66, 72.
- Economia, 3, 12, 24, 35, 37-38, 47, 52, 59, 65-66.
Esperienza, 5, 9, 29, 35-36, 54, 57, 61-65.
- Fantasia, 17-20.

- Festival Internazionali, XI, 3-4, 9, 11, 51, 53, 61, 79.
- Fiabe:
- La Montagna Orso (*Aju-Dag*), 18-20, 26, 59, 79.
 - Gli scogli Ada-Lary, 18-19, 59, 79.
- Fiducia, XI; 4-8.
- Finanza, 3, 15, 24, 27, 36, 42.
- Geografia: vedi Storia/geografia.
- Gioco, XIII, 6-8, 32, 40-41, 52, 57.
- Giuria Internazionale, 12-15, 62-65.
- Gruppo: vedi Collettivo.
- Guerra, 2, 6, 24, 60.
- Handicap, 5, 40-41, 66.
- Interdisciplinarietà, XII, 10, 41, 72.
- Lavoro, XII-XIII, 14, 27-29, 31, 38, 40-41, 48, 53, 57, 62-66, 71.
- Libertà, 4, 61.
- Magia, 18-19.
- Motivazione, 34, 38.
- Metodo, 6-10, 12, 15, 35-39, 41, 48, 51-52, 64, 66, 71-72.
- Morale, 3, 10, 18-21.
- Natura, 17, 59, 63.
- Organizzazione, XI, 10, 35, 66.
- Orgoglio, 19.
- Pedagogia, XI, 5-10, 39-41.
- Anti-pedagogia, 39-41.
- Pedagogo organizzatore, 24, 28.
- Personalità, XIII, 2, 14, 34, 38-39, 53, 63, 65-66.
- Pluralismo, 64.
- Politica, 3, 25, 35, 40, 65-66.
- Potenziale umano, XI-XII, 4-6, 38-41.
- Pratica (anteposta alla Teoria), XII, 5-6, 9, 27-29, 37.
- Progetti pedagogici, XI, 3-4, 6, 8, 11, 16, 21-22, 31, 35, 40-43, 51-52, 61, 64, 72.
- Incompiuti, 21.
- Prospettiva, XIII, 4-11, 15-16, 21, 39-43, 51, 54, 62, 66, 72.
- Psicologia pedagogica, XII, 7sgg., 12-14, 24, 27-29, 31-34, 38, 41, 62-63, 72.
- Qualità, 14, 35, 39, 51-52, 66.
- Quantità, 1, 3, 6, 21, 31, 35, 39, 51-52.
- Responsabilità, 5, 10.
- Ricerche sperimentali, 11-14, 15, 28-29, 32-39, 41, 43, 61-65, 71.
- Riflessione, 4, 8, 32-34.
- Riposo "attivo", 24.
- Rispetto, 31.
- Rivoluzione, 7, 13, 21, 24, 26, 60.
- Scetticismo, 4.
- Sogno, 20-21.
- Sperimentazione: vedi Ricerca sperimentale.
- Sport, 2, 52, 60.
- Silenzio, 26.

Scienza, 2, 11-14, 28-29, 35-39,
53, 56, 63, 71.
Storia/geografia, XI-XII, 1-2, 6,
18-26, 32, 41, 51-52, 59-66, 71.
Studio/lavoro, XII, 27-28.

Tecnica vedi: Metodo.
Tecnologizzazione, 42.

Teoria, vedi Pratica.
Tolleranza, 31, 42, 72.
Tradizione, XI, 1, 3-4, 14.
Turnazione, XII, 8, 10, 21, 24, 27.

Valori, IX, 3, 22, 31, 53, 65.
Vita, 3-4, 8-9, 13, 21, 65-66.

*Il presente indice ha l'obiettivo di rendere immediatamente evidenti i principali temi presenti nell'elaborato, per consentire al lettore di orientarsi nel lavoro svolto. È stato, inoltre, utilizzato anche come guida per la stesura dell'introduzione.

Data la loro frequenza ed incidenza, restano fuori dall'indice voci come: Artek, Apprendimento, Bambini, Centro Internazionale per l'Infanzia, Educazione, Formazione, ecc. Si trovano invece, altre tematiche appena accennate, considerate tuttavia utili per la ricerca.

Indice delle immagini*

Figura 1: La Crimea	1
Figura 2: Festival Internazionali Giovanili.....	3
Figura 3: La delegazione italiana con Ol'ga Griva e Ol'ga Moiseeva.....	17
Figura 4: Gli scogli Ada-Lary	18
Figura 5: La Montagna Orso	20
Figura 6: Campo d'avventura	23
Figura 7: La delegazione italiani vicino alla statua di Čechov	26
Figura 8: Grafico dell'esperienza.....	36
Figura 9: Grafico della sperimentazione	36

* Le foto, presenti nell'elaborato, sono state scattate nel corso del soggiorno presso il Centro Internazionale per l'Infanzia. Le altre immagini, significative del luogo, sono state scaricate dal sito di Artek (Cfr. www.artek.org) o scannerizzate da cartoline. I grafici relativi all'esperienza e alla sperimentazione, riportati nella tabella del paragrafo 3.2., sono frutto dell'elaborazione personale del professor G. BONCORI.

...implicitamente anche a Marina, Aldo e alla mia famiglia.

Finito di stampare nel mese di Aprile 2006
dal Centro Stampa Nuova Cultura, Roma